

140.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		VII Commissione:	
Siniscalchi	3-00932 3827	Grignaffini	5-00907 3832
Affari esteri.		De Simone Titti	5-00908 3833
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Arnoldi	3-00934 3828	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Pisapia	4-02856 3834
III Commissione:		Difesa.	
Cima	5-00903 3829	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Spini	5-00904 3830	IV Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Molinari	5-00905 3835
Trantino	5-00897 3830	Pisa	5-00906 3836
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Loddo Tonino	4-02850 3837
Piglionica	5-00910 3832	Sereni	4-02858 3837

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Germanà	4-02851 3847
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Jannone	4-02853 3847
Letta	3-00935 3838	Cazzaro	4-02855 3849
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Costa	4-02860 3850
Olivieri	5-00898 3839	Innovazione e tecnologie.	
Cordoni	5-00900 3839	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giachetti	4-02862 3850
Arnoldi	4-02849 3840	Interno.	
Drago Filippo Maria	4-02859 3841	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
D'Agrò	4-02861 3841	Rusconi	3-00933 3851
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Molinari	4-02846 3851
Losurdo	3-00937 3842	Mascia	4-02857 3851
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Minniti	4-02863 3852
Cento	4-02865 3843	Minniti	4-02864 3853
Infrastrutture e trasporti.		Fiori	4-02866 3853
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Scalia	3-00938 3843	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Russo Spena	4-02847 3853
IX Commissione:		Dell'Anna	4-02852 3854
Albonetti	5-00909 3844	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pasetto	5-00899 3844	Pistone	3-00936 3854
Stradella	5-00901 3845	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Stradella	5-00902 3845	Pisicchio	4-02854 3855
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Maurandi	4-02845 3845	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Jannone	4-02848 3846	Mancuso Gianni	3-00931 3856
		ERRATA CORRIGE	3856

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI, CENNAMO, RANIERI, ROBERTO BARBIERI, MARONE, PETRELLA e CHIAROMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 2002 una delegazione di deputati e senatori campani, del gruppo dei democratici di sinistra, si è recata dal procuratore della Repubblica di Napoli dottor Agostino Cordova e dagli altri magistrati titolari della indagine a carico di funzionari e agenti di polizia, per ricevere chiarimenti in ordine alle presunte spaccature e divisioni interne alla procura napoletana che si sarebbero registrate all'esito dei noti provvedimenti di custodia cautelare emessi dal giudice per le indagini preliminari;

in relazione alle presunte divergenze di natura politica esistenti tra i magistrati inquirenti, ampiamente riportate su quotidiani di stampa a diffusione nazionale, i parlamentari hanno ottenuto serene e tranquillizzanti rassicurazioni in ordine alla assoluta unità della Procura della Repubblica anche nell'espletamento della attività investigativa afferente i noti disordini verificatisi nel capoluogo campano nel marzo 2001;

la delegazione di parlamentari si è recata anche presso gli uffici della questura di Napoli allo scopo di manifestare la piena solidarietà all'impegno quotidiano profuso dagli uomini delle forze dell'ordine, per garantire sicurezza ai cittadini ed all'intera comunità;

all'esito dei lunghi colloqui svoltisi in procura, questura e prefettura i parlamentari hanno espresso, anche attraverso co-

municati stampa diffusi dalle agenzie e riportate da alcuni quotidiani, piena soddisfazione, per la situazione di assoluta stabilità istituzionale priva di insanabili contrapposizioni tra magistratura e polizia;

alcuni esponenti del Governo, anche successivamente ai richiamati incontri con i vertici della procura e della polizia, hanno continuato a rilasciare dichiarazioni, sempre in relazione all'indagine in corso a carico di funzionari ed agenti di polizia, dal cui contenuto è emerso un insistito riferimento ad una presunta contrapposizione tra magistratura e forze dell'ordine;

con le richiamate dichiarazioni, riportate con toni allarmistici da numerosi quotidiani a diffusione nazionale, si persisteva nel ribadire non semplice scetticismo ma vero e proprio sospetto nei confronti della iniziativa assunta dalla magistratura, accusata di aver dato compimento ad un disegno politico;

un esponente del Governo, stando a quanto riportato dagli organi di informazione avrebbe dichiarato che « gli arresti dei poliziotti a Napoli sono dovuti alla faida in corso presso la procura napoletana » ed ancora « in quella procura le faide sono tali e tante da rendere impossibile il funzionamento » per finire con la affermazione « si può dire che la decisione di alcuni magistrati napoletani costituisca la prosecuzione della politica con altri mezzi » (asca 29 aprile, ansa 26 aprile);

la proliferazione di affermazioni del richiamato tenore da parte di esponenti del Governo sta producendo una pesante penalizzazione per la serenità delle inchieste giudiziarie ed alimentando, al tempo stesso, una pericolosa e nociva contrapposizione tra magistratura e forze dell'ordine, istituzioni inscindibilmente legate dal comune senso della legalità e dal condiviso impegno per la sicurezza della nazione;

le esternazioni richiamate, oltre a seminare sconcerto, preoccupazione e disorientamento nella opinione pubblica e

nella intera comunità, stanno inevitabilmente determinando un discredito per le istituzioni che il Parlamento è chiamato a difendere e rappresentare —:

se il Presidente del Consiglio interrogato non ritenga di censurare gli eccessi critici rilevati nelle espressioni di alcuni rappresentanti del Governo, per dare forza al senso di compattezza istituzionale che non deve prestarsi a forme di speculazione politica, consentendo, peraltro, arbitrarie forme di pericoloso attraversamento delle attribuzioni di organi dello Stato se non di vero e proprio effetto invasivo nei confronti del potere giurisdizionale e di inammissibili e non richieste forme di partigianeria nei confronti di questo o quel corpo dello Stato. (3-00932)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cessate il fuoco raggiunto il 4 aprile 2002 in Angola tra il Governo di Luanda e i dirigenti del maggior partito angolano d'opposizione, l'Unione nazionale per l'indipendenza dell'Angola (Unita), ha avuto il merito di porre fine a una delle più lunghe e sanguinose guerre dell'Africa;

l'accordo tra il Presidente della Repubblica d'Angola José Eduardo dos Santos (anche Presidente dell'Mpla, partito filo comunista) e il Segretario generale dell'Unita Paulo Lukamba « Gato », succeduto nel febbraio al leader storico Savimbi, ucciso dalla fazione avversa, costituisce un passo importante che potrebbe aprire la strada alla conclusione di quegli obiettivi politico-amministrativi del Protocollo di Lusaka ancora pendenti: la riconciliazione tra tutti gli angolani, la creazione di un esercito nazionale e di un'amministrazione unica, la libertà politica e la tenuta di elezioni generali;

come tutte le paci che seguono a un conflitto lungo e sanguinoso, anche quella che è stata raggiunta in Angola il 4 aprile 2002, è il risultato di uno scontro a esaurimento che ha finito per indebolire militarmente e politicamente una parte rispetto a un'altra;

la lunghissima guerra ha reso l'Angola uno dei Paesi più arretrati della terra: l'80 per cento della popolazione vive al di sotto dei livelli medi di povertà e più di un terzo ha dovuto abbandonare, a causa della guerra, la sua residenza. La mortalità infantile è la più alta a livello mondiale, con una media di 200 morti su 1000 nati; la speranza di vita non supera i 42 anni d'età. Decine di migliaia bambini abbandonati vivono nelle strade; più di 100.000 angolani sono mutilati di guerra. Il 70 per cento della popolazione è analfabeta. Al momento, solo una piccola parte tra i 4.000.000 di sfollati in Angola, possono usufruire dell'aiuto umanitario internazionale delle Organizzazioni non governative —:

se il Governo intenda farsi promotore, unilateralmente, ma anche in sede Ue, di un piano organico urgente di aiuti, da affidare ad organismi in grado di garantire adeguata conoscenza della realtà angolana, al fine di evitarne lo sperpero, come già accaduto per le centinaia di milioni di dollari che, a fini umanitari, la Comunità internazionale ha fatto pervenire in Angola gli ultimi anni e che non hanno minimamente alleviato la condizione della popolazione;

quali passi diplomatici il Governo intenda effettuare per avviare e sostenere la smilitarizzazione delle parti in causa, la democratizzazione del Paese e la realizzazione di libere elezioni;

quali interventi in sede internazionale si intendano effettuare per eliminare le sanzioni contro l'Unita, considerato che esse costituiscono ormai un ostacolo alla normalizzazione della situazione interna angolana. (3-00934)

nella intera comunità, stanno inevitabilmente determinando un discredito per le istituzioni che il Parlamento è chiamato a difendere e rappresentare —:

se il Presidente del Consiglio interrogato non ritenga di censurare gli eccessi critici rilevati nelle espressioni di alcuni rappresentanti del Governo, per dare forza al senso di compattezza istituzionale che non deve prestarsi a forme di speculazione politica, consentendo, peraltro, arbitrarie forme di pericoloso attraversamento delle attribuzioni di organi dello Stato se non di vero e proprio effetto invasivo nei confronti del potere giurisdizionale e di inammissibili e non richieste forme di partigianeria nei confronti di questo o quel corpo dello Stato. (3-00932)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cessate il fuoco raggiunto il 4 aprile 2002 in Angola tra il Governo di Luanda e i dirigenti del maggior partito angolano d'opposizione, l'Unione nazionale per l'indipendenza dell'Angola (Unita), ha avuto il merito di porre fine a una delle più lunghe e sanguinose guerre dell'Africa;

l'accordo tra il Presidente della Repubblica d'Angola José Eduardo dos Santos (anche Presidente dell'Mpla, partito filo comunista) e il Segretario generale dell'Unita Paulo Lukamba « Gato », succeduto nel febbraio al leader storico Savimbi, ucciso dalla fazione avversa, costituisce un passo importante che potrebbe aprire la strada alla conclusione di quegli obiettivi politico-amministrativi del Protocollo di Lusaka ancora pendenti: la riconciliazione tra tutti gli angolani, la creazione di un esercito nazionale e di un'amministrazione unica, la libertà politica e la tenuta di elezioni generali;

come tutte le paci che seguono a un conflitto lungo e sanguinoso, anche quella che è stata raggiunta in Angola il 4 aprile 2002, è il risultato di uno scontro a esaurimento che ha finito per indebolire militarmente e politicamente una parte rispetto a un'altra;

la lunghissima guerra ha reso l'Angola uno dei Paesi più arretrati della terra: l'80 per cento della popolazione vive al di sotto dei livelli medi di povertà e più di un terzo ha dovuto abbandonare, a causa della guerra, la sua residenza. La mortalità infantile è la più alta a livello mondiale, con una media di 200 morti su 1000 nati; la speranza di vita non supera i 42 anni d'età. Decine di migliaia bambini abbandonati vivono nelle strade; più di 100.000 angolani sono mutilati di guerra. Il 70 per cento della popolazione è analfabeta. Al momento, solo una piccola parte tra i 4.000.000 di sfollati in Angola, possono usufruire dell'aiuto umanitario internazionale delle Organizzazioni non governative —:

se il Governo intenda farsi promotore, unilateralmente, ma anche in sede Ue, di un piano organico urgente di aiuti, da affidare ad organismi in grado di garantire adeguata conoscenza della realtà angolana, al fine di evitarne lo sperpero, come già accaduto per le centinaia di milioni di dollari che, a fini umanitari, la Comunità internazionale ha fatto pervenire in Angola gli ultimi anni e che non hanno minimamente alleviato la condizione della popolazione;

quali passi diplomatici il Governo intenda effettuare per avviare e sostenere la smilitarizzazione delle parti in causa, la democratizzazione del Paese e la realizzazione di libere elezioni;

quali interventi in sede internazionale si intendano effettuare per eliminare le sanzioni contro l'Unita, considerato che esse costituiscono ormai un ostacolo alla normalizzazione della situazione interna angolana. (3-00934)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

CIMA e BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 2001 in Madagascar si sono tenute le elezioni presidenziali e secondo i risultati provvisori del governo, dopo la prima tornata elettorale, nessuno dei due candidati era uscito dalle urne con la maggioranza assoluta dei voti, infatti Marc Ravalomanana, sindaco di Antananarivo, aveva raccolto il 46,59 per cento, mentre il presidente uscente Didier Ratsiraka, al governo da oltre un ventennio, aveva raggiunto il 40,59;

gli abitanti dell'isola, una delle più povere nazioni africane, sarebbero stati chiamati ad un secondo turno, ma l'opposizione sostenne che il voto era stato truccato e che anzi, secondo i propri conteggi, Ravalomanana aveva superato la soglia del 50 per cento, richiesta per essere eletto al primo turno, e chiese una riconta totale delle schede, ma il timore era che i risultati dei seggi elettorali posti nelle zone più remote dell'isola potessero essere manipolati prima di arrivare nella capitale;

da quel momento il *leader* dell'opposizione Ravalomanana, che a gennaio si autoproclamò presidente (nonostante le accuse di incostituzionalità sollevate dalla comunità internazionale), ha mobilitato le piazze; alle centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini, scesi in strada per chiedere il rispetto del risultato di voto, si sono uniti a dimostrare anche i rappresentanti delle Chiese cristiane in Madagascar (cattolici, protestanti, anglicani, eccetera) non per sostenere Ravalomanana, ma soltanto per il ripristino della verità;

il 2 aprile, con la mediazione dei *leader* africani, i due candidati hanno firmato un accordo sulla procedura da seguire per sanare la situazione; se dalla riconta dei voti non fosse emerso un vincitore netto, il nuovo presidente sarebbe stato scelto mediante referendum

popolare da tenersi entro sei mesi, sotto la supervisione di ONU, Unione europea e Organizzazione per l'Unità Africana;

il braccio di ferro tra i due candidati, che ha trascinato il Paese nel caos, in questi mesi non ha subito arresti come ha dimostrato Ratsiraka, che in seguito ai primi risultati delle elezioni ha introdotto la legge marziale dichiarando, certo che la Corte si sarebbe pronunciata a favore dell'avversario, che non avrebbe tenuto conto del verdetto;

il 29 aprile l'Alta Corte Costituzionale del Madagascar ha stabilito che la riconta dei voti delle contestate elezioni di dicembre ha rivelato che lo sfidante Marc Ravalomanana ha sconfitto il presidente uscente Didier Ratsiraka e il presidente *ad interim* della Corte ha annunciato a diplomatici, politici e *leader* della Chiesa riuniti nella capitale, che Marc Ravalomanana è stato eletto ufficialmente Presidente della Repubblica con il 51,46 per cento dei voti, mentre il contestato Ratsiraka ha ottenuto il 35,90 per cento delle preferenze;

la crisi in Madagascar che ha già causato 35 vittime durante gli scontri, vive un momento di gravissima tensione e pericolo: l'esercito del Paese, che conta 15 milioni di abitanti, è spaccato tra i sostenitori del deposto presidente Didier Ratsiraka, e quelli di Marc Ravalomanana, i seguaci dell'ex presidente hanno bloccato diversi porti, reso irraggiungibile il centro petrolifero dell'isola, smantellato un ponte sulla strada nazionale per impedire agli automezzi di passare, tagliando così le linee di rifornimento di benzina, gasolio, viveri e beni di prima necessità sia alla capitale che alle zone periferiche —:

se il Governo, in risposta agli appelli allarmati della comunità italiana in Madagascar e delle ONG italiane, intenda intervenire tempestivamente attraverso i canali diplomatici internazionali per porre fine al genocidio perpetrato dal presidente uscente Ratsiraka e se non ritenga opportuno un atto di riconoscimento del risultato elettorale e dell'insediamento del le-

gittimo nuovo Governo malgascio scaturito dalle elezioni democratiche, ricordando il particolare impegno missionario delle diverse Chiese di questo paese ma dando soprattutto rilievo al processo di transizione non violento e democratico svolto dal popolo del Madagascar che deve essere un modello da indicare agli altri popoli del continente africano in alternativa alle guerre e guerriglie sempre più cruenti che violano i diritti umani delle popolazioni. (5-00903)

SPINI, CALZOLAIO, RANIERI, SERENI, CABRAS, CRUCIANELLI, FUMAGALLI, FOLENA e MELANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

attese le notizie di stampa circa la conclusione delle trattative sullo sgombero della basilica della Natività a Betlemme —:

se risponda a verità la notizia che l'Italia può essere coinvolta nella risoluzione positiva del problema;

quale sia l'atteggiamento assunto dal Governo italiano;

quale contributo l'Italia possa dare alla risoluzione del problema nel rispetto dell'ordinamento internazionale e di quello del nostro paese. (5-00904)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Asils rappresenta circa 35 scuole private diffuse su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali riconosciute dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, la cui funzione contribuisce in maniera determinante alla promozione e alla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, offrendo ai fruitori dei corsi di lingua italiana in Italia la possibilità di godere della ricchezza cul-

turale, monumentale e paesaggistica dell'intero Paese in una cornice di studio e di approfondimento;

i suddetti Istituti si trovano in una situazione di generale incertezza riguardo ai parametri richiesti per il rilascio dei visti per motivi di studio da parte delle nostre autorità consolari e d'Ambasciata in quanto una circolare del Ministero degli Affari Esteri per il rilascio suddetto esige:

a) buona conoscenza della lingua italiana;

b) limitazione del visto a 4 mesi;

c) richiesta del visto per motivi di studio anche per soggiorni inferiori ai 3 mesi;

d) apertura di un conto corrente bancario in Italia come garanzia economica;

risulta evidente l'incoerenza della richiesta con l'oggetto dello studio (apprendimento della lingua italiana a partire dai livelli principiante assoluto ed elementare), inoltre non è previsto nessun criterio oggettivo ed accademicamente riconosciuto per la definizione di « buona conoscenza della lingua italiana », *conditio sine qua non* per l'ottenimento del visto per motivi di studio;

se si intende bloccare l'immigrazione clandestina, si fa presente che la maggior parte degli studenti delle scuole di italiano che richiedono il visto per motivi di studio, proviene da paesi particolarmente ricchi (Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia) ed in genere si tratta di adulti, professionisti, benestanti, apportatori di valuta pregiata e amanti della nostra cultura, e grandi consumatori, anche nel loro paese, del prodotto Italia, contribuendo notevolmente ai processi di fidelizzazione verso il nostro Paese;

se si vuole favorire gli istituti italiani di cultura e le « società Dante Alighieri » all'estero, è noto che il numero dei sopradetti istituti è talmente esiguo da non permettere a nessun cittadino straniero non residente in una città sede di un

istituto italiano di cultura di poter seguire un corso di italiano, inoltre si potrebbero ravvisare gli estremi per concorrenza sleale e comportamenti lesivi della libertà di impresa;

la limitazione del visto ad un massimo di 4 mesi, è un tempo predefinito in maniera arbitraria, senza nessun presupposto di ordine normativo, ed è altresì inspiegabile anche il tempo di un solo mese superiore alla possibilità di permanenza concessa con il visto per turismo, inoltre l'obbligo del visto per motivi di studio, anche per soggiorni inferiori ai 3 mesi per chi proviene da paesi che non fanno parte dell'elenco dei paesi summenzionati soggetti ad obbligo di visto, sembra avere un carattere discriminatorio rispetto a chi, titolare di un visto per turismo, (al di sotto dei 3 mesi è possibile venire a studiare con visto per turismo in ottemperanza a tutti i requisiti previsti dalla legge) ha la possibilità di muoversi liberamente sul territorio nazionale, fare acquisti, visitare musei, ma non può frequentare un corso di italiano durante il periodo della sua permanenza « da turista » in Italia, e, infine, quando il visto per motivi di studio (superiore ai 3 mesi) non è rilasciato, è necessario motivare, per iscritto, le ragioni del rifiuto, come richiesto dalla legge;

la richiesta apertura di un conto corrente bancario in Italia, come garanzia economica, è estremamente difficile per chi si trova all'estero, fra l'altro i cittadini fruitori dei corsi usano viaggiare utilizzando la carta di credito per tutti i loro pagamenti, a tal proposito si può suggerire, nei casi di rilascio di visto per motivi di studio, per un periodo superiore ai 3 mesi, l'esibizione di una lettera di garanzia emessa dalla banca titolare della carta di credito, fra la documentazione richiesta per il rilascio del visto;

le scuole di italiano come seconda lingua soffrono di questi contrasti normativi e amministrativi, e si sentono ingiustamente discriminate per la *vacatio legis* sulla materia, pur svolgendo una fonda-

mentale opera per la diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo;

se non ritenga necessario ed opportuno intervenire per adottare i seguenti suggeriti provvedimenti:

a) una maggiore responsabilizzazione delle scuole riconosciute, in termini di responsabilità civile del gestori/direttori che omettano la segnalazione alle Autorità competenti della mancata frequenza per più di 48 ore di uno studente al quale è stato concesso il visto per motivi di studio;

b) informare puntualmente in forma scritta e plurilingue dell'obbligo di recarsi presso la Questura per l'ottenimento del necessario permesso di soggiorno;

c) la creazione di un albo delle scuole autorizzate e riconosciute dal Ministero degli affari esteri e diffuso alle Ambasciate, ai Consolati e agli istituti italiani di Cultura;

d) l'elaborazione congiunta dei requisiti per ottenere l'autorizzazione/riconoscimento delle scuole;

e) la creazione di un apposito ufficio all'interno della Direzione Generale per la promozione e la cooperazione culturale del Mae, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero per i beni culturali, al fine di creare una sinergia d'intenti e di azione per la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo;

f) l'inserimento nella Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, di un rappresentante dell'Associazione delle Scuole di italiano come lingua seconda (Asils). (5-00897)

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

PIGLIONICA, VIGNI, VIANELLO, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, SASSO e CALDAROLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una indagine della procura della Repubblica di Bari nell'ultima settimana di aprile sono state sequestrate alcune aree agricole adibite a discariche abusive, la principale delle quali si trova nel comune di Santeramo in Colle;

nell'ambito della stessa operazione sono stati eseguiti anche alcuni arresti;

nelle aree in questione risulterebbero tra l'altro smaltiti rifiuti tossici provenienti da lavorazioni industriali;

nella regione Puglia, commissariata da circa 8 anni per l'emergenza ambientale, quasi quotidianamente la stampa riporta di sequestri di aree adibite a discariche abusive, mentre persiste una preoccupante carenza di programmazione in un settore di vitale importanza per la tutela dell'ambiente;

nella regione Puglia solo recentemente è stata istituita una agenzia regionale per la protezione ambientale, con una strutturazione della stessa alquanto precaria;

alcune aree del territorio regionale, e la Murgia in particolare, appaiono per conformazione, vastità e scarsa antropizzazione particolarmente a rischio per i fenomeni finora descritti;

le aree in questione sono in parte localizzate all'interno di aree potenzialmente inserite all'interno del perimetrando Parco dell'Alta Murgia, significando così che trattasi di aree di particolare valore ambientale;

un recente *report* di Legambiente indica la Puglia al quarto posto in Italia per numero di reati ambientali —:

se siano state effettuate dall'ANPA valutazioni del danno ambientale concretizzatosi;

quali interventi intenda adottare a tutela delle aree del perimetrando Parco dell'Alta Murgia. (5-00910)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, MARTELLA e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002 ha recato, rispetto al precedente anno, un consistente taglio ai finanziamenti diretti al Ministero per i beni e le attività culturali ed in particolare ad alcuni settori;

il settore degli archivi è stato gravato da decurtazioni che renderanno impossibile il normale funzionamento degli stessi, proprio nel momento in cui lo stesso Ministro sollecita un'energica spinta all'informatizzazione del settore per migliorare la fruizione del pubblico:

a) a fronte di circa 15 milioni di euro di impegni per il pagamento di affitti, sono stati stanziati meno di 11 milioni di euro;

b) se questi affitti non saranno pagati nei tempi stabiliti dai contratti, il Ministero sarà gravato, il prossimo anno, dalle morosità per i ritardati pagamenti;

c) le spese di funzionamento sono state decurtate fino al 25 per cento, mettendo seriamente in forse la possibilità per gli archivi di rimanere aperti dal prossimo ottobre in poi;

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PIGLIONICA, VIGNI, VIANELLO, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, SASSO e CALDAROLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una indagine della procura della Repubblica di Bari nell'ultima settimana di aprile sono state sequestrate alcune aree agricole adibite a discariche abusive, la principale delle quali si trova nel comune di Santeramo in Colle;

nell'ambito della stessa operazione sono stati eseguiti anche alcuni arresti;

nelle aree in questione risulterebbero tra l'altro smaltiti rifiuti tossici provenienti da lavorazioni industriali;

nella regione Puglia, commissariata da circa 8 anni per l'emergenza ambientale, quasi quotidianamente la stampa riporta di sequestri di aree adibite a discariche abusive, mentre persiste una preoccupante carenza di programmazione in un settore di vitale importanza per la tutela dell'ambiente;

nella regione Puglia solo recentemente è stata istituita una agenzia regionale per la protezione ambientale, con una strutturazione della stessa alquanto precaria;

alcune aree del territorio regionale, e la Murgia in particolare, appaiono per conformazione, vastità e scarsa antropizzazione particolarmente a rischio per i fenomeni finora descritti;

le aree in questione sono in parte localizzate all'interno di aree potenzialmente inserite all'interno del perimetrando Parco dell'Alta Murgia, significando così che trattasi di aree di particolare valore ambientale;

un recente *report* di Legambiente indica la Puglia al quarto posto in Italia per numero di reati ambientali —:

se siano state effettuate dall'ANPA valutazioni del danno ambientale concretizzatosi;

quali interventi intenda adottare a tutela delle aree del perimetrando Parco dell'Alta Murgia. (5-00910)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, MARTELLA e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002 ha recato, rispetto al precedente anno, un consistente taglio ai finanziamenti diretti al Ministero per i beni e le attività culturali ed in particolare ad alcuni settori;

il settore degli archivi è stato gravato da decurtazioni che renderanno impossibile il normale funzionamento degli stessi, proprio nel momento in cui lo stesso Ministro sollecita un'energica spinta all'informatizzazione del settore per migliorare la fruizione del pubblico:

a) a fronte di circa 15 milioni di euro di impegni per il pagamento di affitti, sono stati stanziati meno di 11 milioni di euro;

b) se questi affitti non saranno pagati nei tempi stabiliti dai contratti, il Ministero sarà gravato, il prossimo anno, dalle morosità per i ritardati pagamenti;

c) le spese di funzionamento sono state decurtate fino al 25 per cento, mettendo seriamente in forse la possibilità per gli archivi di rimanere aperti dal prossimo ottobre in poi;

il Fondo unico per lo spettacolo è stato ridotto di circa 15 milioni di euro, a fronte di necessità di finanziamento sempre crescenti e contraddicendo la tendenza di aumento progressivo, che si è consolidata negli ultimi anni;

i finanziamenti per le istituzioni culturali sono stati defalcati del 16,62 per cento, riducendo drasticamente contributi già decisi a sostegno delle attività programmate per il triennio 2000-2002. Gli istituti culturali, seppure privati, svolgono da sempre un servizio pubblico di vitale importanza, mettendo a disposizione di studiosi e studenti borse di studio, archivi, biblioteche specializzate e realizzando seminari, corsi, conferenze, mostre;

questi consistenti tagli al settore delle istituzioni culturali, sono stati reputati necessari dal Governo per coprire spese nei settori tessile, calzaturiero e dell'auto-transporto —:

come il Ministro ritenga che i diversi settori citati potranno far fronte alle spese già programmate, quali ritenga possano essere i finanziamenti ulteriori di cui questi settori potranno avvalersi in un così breve lasso di tempo, e se non ritenga che l'intervento finanziario pubblico per la cultura sia fondamentale e irrinunciabile per la sopravvivenza del settore tutto, e che esso dovrebbe crescere e non diminuire progressivamente. (5-00907)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte sollevata la questione dei precari dei beni culturali;

questi lavoratori sono serviti al Ministero per i beni e le attività culturali per ampliare l'offerta di beni culturali;

il Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, dell'articolo 22 comma 5, della legge 23 dicembre 1998,

n. 448, e dell'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494, ha stipulato rapporti di lavoro a tempo determinato con i cosiddetti « precari », per un numero di 2500 unità (lavoratori cosiddetti giubilari e assistenti tecnici museali), dopo l'espletamento di regolari concorsi;

la maggior parte di questi lavoratori precari avevano instaurato il proprio rapporto di lavoro con il ministero in oggetto già molti anni prima, con contratti trimestrali, previsti inizialmente per permettere al personale di ruolo di andare in ferie, ma che, successivamente, sono stati loro rinnovati più volte per le necessità del settore e insufficienza di organico;

il ministero ha potuto, proprio grazie a questi lavoratori, definire a livello nazionale un piano di aperture straordinarie giornaliere con orari prolungati per tutti i musei, le gallerie, le aree archeologiche, gli archivi e le biblioteche;

in tanti anni di servizio questi lavoratori hanno accumulato professionalità e competenze, assicurando una prestazione professionale di livello qualitativamente alto;

le scelte operate dal ministero, grazie all'utilizzo del personale precario, in materia di offerta di fruizione, tutela e valorizzazione dei beni culturali ha portato ad un decisivo aumento del numero dei visitatori con una conseguente ricaduta positiva in termini economici, tale che l'incremento degli introiti registrati dal Ministero per i beni e le attività culturali ha visto una continua crescita, che è passata dai 109 miliardi del 1997 ai 126 mila miliardi del 1998, ai 130 miliardi del 1999 e ha superato i 150 miliardi nel corso del 2000;

si aggiunga che, dato l'aumento del flusso turistico nel nostro Paese, un miglioramento del servizio per la fruizione dei beni culturali non può che rafforzare e incentivare l'immagine dell'Italia come paese di cultura e di storia;

le scelte economiche del Governo sembrano però andare in direzione oppo-

sta. Nella manovra finanziaria 2002, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, i fondi stanziati per la stabilizzazione dei 1.475 giubilari e degli 809 assistenti tecnici museali, risultano insufficienti a garantire la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e conseguentemente ad ampliare e rendere permanente l'apertura quotidiana prolungata dei musei, gallerie, aree archeologiche, archivi e biblioteche. Al contrario, è stata introdotta, nel testo della legge finanziaria la possibilità, per il Ministero per i beni e le attività culturali, di avvalersi del personale suddetto fino al 31 dicembre 2004, rimandando a non si sa quando la progressiva immissione del personale stesso nei ruoli organici del ministero;

la maggior parte dei precari sono tali da molti anni, con il risultato che, dopo essere stati spremuti dal ministero, si ritrovano ad aver raggiunto una età difficilmente collocabile sul mercato lavorativo;

benchè il ministro abbia in più occasioni espresso l'intenzione di affrontare e risolvere la questione dei lavoratori precari del Ministero dei beni e delle attività culturali, non risulta che fino ad ora siano state adottate concrete misure in tal senso —:

quali siano le reali intenzioni del Governo nei confronti di una veloce soluzione tesa a risolvere la questione dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali. (5-00908)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, comparse nei primi giorni di gennaio 2002 sulle pagine di cronaca dei principali giornali milanesi, si è appreso del tentativo, effettuato da quattro individui, di espellere alcuni di-

pendenti delle Pp Tt, ospiti presso la casa albergo di Via Ippodromo 8 (Milano);

una pattuglia dei carabinieri, chiamata per l'episodio, ha proceduto al fermo degli autori dell'operazione — poi convalidato dall'autorità giudiziaria — che sono stati condannati, previo patteggiamento, ad una pena dai sei agli undici mesi;

l'operazione « di espulsione » era diretta verso persone che vivevano da tempo presso la casa albergo di Via Ippodromo 8;

tale casa albergo risulta attualmente gestita dalla GEST.A. srl (società con sede a Montebelluna);

l'allontanamento forzato degli ospiti sarebbe stato giustificato dalla assente morosità degli stessi, pur essendo tuttora pendenti numerosi procedimenti presso il giudice di pace di Montebelluna, proprio in relazione alla assente e contestata morosità di tali ospiti;

tale episodio, seppur il primo ed unico sanzionato penalmente, segue ad altri analoghi episodi, avvenuti lo scorso anno, nei confronti di persone non presenti per le ferie natalizie e che si sono conclusi con lo sgombero degli oggetti, di proprietà degli inquilini, che si trovavano nelle stanze della casa albergo Pt;

attualmente due case albergo Pt di Milano sono gestite dalla società GEST.A. che, per l'affitto dei posti letto, percepisce direttamente dai lavoratori « esterni » circa 600.000 lire mensili (mentre ne riceve 450.000 dalle Poste Italiane Spa nel caso in cui gli ospiti siano dipendenti delle Poste);

tali case albergo furono costruite negli anni ottanta — con fondi pubblici — a cura dell'allora Amministrazione Poste e Telegrafi per ospitare dipendenti delle Poste, la cui famiglia risiedeva in altre città;

solo in caso di disponibilità residua, dovrebbero essere ospitati, presso tali edifici, anche lavoratori esterni;

il comportamento della GEST.A srl fa ritenere che tale società tenda a riservare

sta. Nella manovra finanziaria 2002, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, i fondi stanziati per la stabilizzazione dei 1.475 giubilari e degli 809 assistenti tecnici museali, risultano insufficienti a garantire la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e conseguentemente ad ampliare e rendere permanente l'apertura quotidiana prolungata dei musei, gallerie, aree archeologiche, archivi e biblioteche. Al contrario, è stata introdotta, nel testo della legge finanziaria la possibilità, per il Ministero per i beni e le attività culturali, di avvalersi del personale suddetto fino al 31 dicembre 2004, rimandando a non si sa quando la progressiva immissione del personale stesso nei ruoli organici del ministero;

la maggior parte dei precari sono tali da molti anni, con il risultato che, dopo essere stati spremuti dal ministero, si ritrovano ad aver raggiunto una età difficilmente collocabile sul mercato lavorativo;

benchè il ministro abbia in più occasioni espresso l'intenzione di affrontare e risolvere la questione dei lavoratori precari del Ministero dei beni e delle attività culturali, non risulta che fino ad ora siano state adottate concrete misure in tal senso —:

quali siano le reali intenzioni del Governo nei confronti di una veloce soluzione tesa a risolvere la questione dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali. (5-00908)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, comparse nei primi giorni di gennaio 2002 sulle pagine di cronaca dei principali giornali milanesi, si è appreso del tentativo, effettuato da quattro individui, di espellere alcuni di-

pendenti delle Pp Tt, ospiti presso la casa albergo di Via Ippodromo 8 (Milano);

una pattuglia dei carabinieri, chiamata per l'episodio, ha proceduto al fermo degli autori dell'operazione — poi convalidato dall'autorità giudiziaria — che sono stati condannati, previo patteggiamento, ad una pena dai sei agli undici mesi;

l'operazione « di espulsione » era diretta verso persone che vivevano da tempo presso la casa albergo di Via Ippodromo 8;

tale casa albergo risulta attualmente gestita dalla GEST.A. srl (società con sede a Montebelluna);

l'allontanamento forzato degli ospiti sarebbe stato giustificato dalla assente morosità degli stessi, pur essendo tuttora pendenti numerosi procedimenti presso il giudice di pace di Montebelluna, proprio in relazione alla assente e contestata morosità di tali ospiti;

tale episodio, seppur il primo ed unico sanzionato penalmente, segue ad altri analoghi episodi, avvenuti lo scorso anno, nei confronti di persone non presenti per le ferie natalizie e che si sono conclusi con lo sgombero degli oggetti, di proprietà degli inquilini, che si trovavano nelle stanze della casa albergo Pt;

attualmente due case albergo Pt di Milano sono gestite dalla società GEST.A. che, per l'affitto dei posti letto, percepisce direttamente dai lavoratori « esterni » circa 600.000 lire mensili (mentre ne riceve 450.000 dalle Poste Italiane Spa nel caso in cui gli ospiti siano dipendenti delle Poste);

tali case albergo furono costruite negli anni ottanta — con fondi pubblici — a cura dell'allora Amministrazione Poste e Telegrafi per ospitare dipendenti delle Poste, la cui famiglia risiedeva in altre città;

solo in caso di disponibilità residua, dovrebbero essere ospitati, presso tali edifici, anche lavoratori esterni;

il comportamento della GEST.A srl fa ritenere che tale società tenda a riservare

l'affitto dei posti letto soprattutto ai lavoratori esterni, tanto è vero che i lavoratori delle Poste non riescono a trovare alloggio nelle case albergo;

il titolare della suddetta società pretende il pagamento delle 600.000 lire mensili anche dai lavoratori « esterni » che hanno stipulato precedentemente un contratto di affitto con le Poste italiane Spa di lire 450.000;

la gestione delle case albergo era in passato affidata all'Istituto Postelegrafonici ente costituito per prestazioni di natura previdenziale e assistenziale —:

quale sia la situazione giuridica degli immobili in questione;

quale sia la posizione attuale delle Poste Italiane Spa in merito all'assegnazione degli immobili Pt;

se effettivamente sia in corso — e, in caso affermativo, da quanto tempo e a quali condizioni — la gestione di tali alloggi da parte della GEST.A. srl;

se il Ministro sia al corrente delle iniziative che le Poste Italiane S.p.A intendano intraprendere al fine di evitare il ripetersi dei gravi episodi esposti in premessa. (4-02856)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI e MONACO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Piave è situata nel centro storico di Orvieto dove fu costruita già nel 1930 al fine di provvedere all'accasermamento degli avieri della III zona aerea territoriale;

lo sforzo economico notevole sostenuto dalla comunità orvietana per la costruzione della caserma e il sostegno logistico dovuto alla presenza di una tale

struttura è stato ripagato negli anni con un ritorno economico importante per lo sviluppo della città;

la proprietà dell'immobile o di gran parte di esso, di circa 20.000 mc, è attualmente del comune con vincolo d'uso a favore del ministero della difesa;

dopo aver funzionato per molti anni come centro addestramento reclute, la sua funzione si è andata ridimensionando negli ultimi anni e da qualche mese rimangono operativi solo una decina di militari e civili all'interno dell'edificio;

attualmente viene prospettata la possibilità di un abbandono completo della struttura da parte delle istituzioni militari e quindi la chiusura della storica caserma Piave;

tuttavia già la riduzione dell'attività della caserma non ha tardato a portare un sensibile depauperamento dell'economia cittadina, specie del centro storico di Orvieto, accentuata anche dalle scelte urbanistiche degli anni sessanta e settanta e dal contemporaneo abbandono della zona da parte delle sedi delle scuole superiori, dell'ospedale e di altri uffici istituzionali;

l'eventuale definitiva cessazione delle attività della caserma arrecherebbe un danno rilevantissimo all'economia locale, causando nell'immediato una crisi occupazionale che coinvolgerebbe decine di posti di lavoro;

di recente, la città di Orvieto, pur sede storica di una caserma così importante, non è stata presa in considerazione per la dislocazione di istituzioni militari prestigiose quali l'esercito femminile, il centro di selezione nazionale, collocato a Foligno, la scuola di lingue estere dell'esercito di Perugia;

tutte queste rappresentavano valide opportunità per il riutilizzo della struttura della Piave, specie in considerazione dell'ottimo posizionamento logistico e del collegamento assicurato dalla presenza della ferrovia e dell'autostrada del sole;

l'affitto dei posti letto soprattutto ai lavoratori esterni, tanto è vero che i lavoratori delle Poste non riescono a trovare alloggio nelle case albergo;

il titolare della suddetta società pretende il pagamento delle 600.000 lire mensili anche dai lavoratori « esterni » che hanno stipulato precedentemente un contratto di affitto con le Poste italiane Spa di lire 450.000;

la gestione delle case albergo era in passato affidata all'Istituto Postelegrafonici ente costituito per prestazioni di natura previdenziale e assistenziale —:

quale sia la situazione giuridica degli immobili in questione;

quale sia la posizione attuale delle Poste Italiane Spa in merito all'assegnazione degli immobili Pt;

se effettivamente sia in corso — e, in caso affermativo, da quanto tempo e a quali condizioni — la gestione di tali alloggi da parte della GEST.A. srl;

se il Ministro sia al corrente delle iniziative che le Poste Italiane S.p.A intendano intraprendere al fine di evitare il ripetersi dei gravi episodi esposti in premessa. (4-02856)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI e MONACO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Piave è situata nel centro storico di Orvieto dove fu costruita già nel 1930 al fine di provvedere all'accasermamento degli avieri della III zona aerea territoriale;

lo sforzo economico notevole sostenuto dalla comunità orvietana per la costruzione della caserma e il sostegno logistico dovuto alla presenza di una tale

struttura è stato ripagato negli anni con un ritorno economico importante per lo sviluppo della città;

la proprietà dell'immobile o di gran parte di esso, di circa 20.000 mc, è attualmente del comune con vincolo d'uso a favore del ministero della difesa;

dopo aver funzionato per molti anni come centro addestramento reclute, la sua funzione si è andata ridimensionando negli ultimi anni e da qualche mese rimangono operativi solo una decina di militari e civili all'interno dell'edificio;

attualmente viene prospettata la possibilità di un abbandono completo della struttura da parte delle istituzioni militari e quindi la chiusura della storica caserma Piave;

tuttavia già la riduzione dell'attività della caserma non ha tardato a portare un sensibile depauperamento dell'economia cittadina, specie del centro storico di Orvieto, accentuata anche dalle scelte urbanistiche degli anni sessanta e settanta e dal contemporaneo abbandono della zona da parte delle sedi delle scuole superiori, dell'ospedale e di altri uffici istituzionali;

l'eventuale definitiva cessazione delle attività della caserma arrecherebbe un danno rilevantissimo all'economia locale, causando nell'immediato una crisi occupazionale che coinvolgerebbe decine di posti di lavoro;

di recente, la città di Orvieto, pur sede storica di una caserma così importante, non è stata presa in considerazione per la dislocazione di istituzioni militari prestigiose quali l'esercito femminile, il centro di selezione nazionale, collocato a Foligno, la scuola di lingue estere dell'esercito di Perugia;

tutte queste rappresentavano valide opportunità per il riutilizzo della struttura della Piave, specie in considerazione dell'ottimo posizionamento logistico e del collegamento assicurato dalla presenza della ferrovia e dell'autostrada del sole;

permangono possibili riutilizzi della caserma Piave tanto da parte dell'esercito quanto da parte delle altre armi, specie i carabinieri, rispetto ai quali le forze politiche locali e il consiglio comunale di Orvieto hanno predisposto ipotesi dettagliate e interessanti —:

cosa abbia in animo di fare il ministero per scongiurare la chiusura della caserma Piave, onde evitare il grave danno all'economia locale e le ripercussioni occupazionali che riguardano una trentina di civili, se sia stata verificata l'ipotesi di utilizzare la caserma Piave di Orvieto come sede per l'accademia dei carabinieri o per le truppe femminili della stessa arma o per altre finalità di prestigio, adeguate alla peculiarità della città, quali potrebbero essere la sede dell'università in scienze della difesa e se il ministero abbia valutato gli oneri conseguenti all'obbligo di restituire la struttura al comune in condizioni di perfetta agibilità, obblighi derivanti dalla convenzione del 1930 in base alla quale i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria della caserma erano posti in capo al ministero della difesa.

(5-00905)

PISA, PINOTTI, MINNITI, RUZZANTE, LUMIA, ROTUNDO, ANGIONI e LUCIDI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nascita di bambini affetti da gravi malformazioni, figli di militari italiani che hanno prestato servizio in Somalia, Kosovo e Bosnia, introduce un ulteriore terribile dubbio sulle conseguenze da ingestione, inalazione o contatto con elementi o sostanze inquinanti contenute o prodotte dall'uso di armi, primo fra tuffi l'uranio impoverito;

sono rimaste senza risposta da parte del Ministro della difesa domande sollevate con precedenti interrogazioni presentate sullo stesso argomento circa le condizioni e i rischi cui sono esposte le popolazioni nelle località dove è ormai accertato l'uso di proiettili all'uranio im-

poverito come è avvenuto nell'area balcanica, tuttora presidiata da numerosi militari italiani;

i dubbi relativi a possibili inquinamenti ambientali coinvolgono anche le popolazioni dei comuni di Quirra, Escalaplano e Perdasdefogu e quelle del Sulcis Iglesiente confinanti con il poligono di Capo Teulada;

la commissione di esperti, presieduta dal professor Franco Mandelli, istituita per valutare scientificamente la condizione dei nostri militari che hanno operato in zone a rischio, ha finora prodotto risultati contraddittori che hanno comportato un prolungamento di tale attività di ricerca —:

se sia intenzione delle nostre autorità ricercare dati relativi alle popolazioni balcaniche nelle aree dove è stato fatto uso di uranio impoverito;

quali e quanti casi di malformazioni abbiano colpito bambini nati da militari italiani che hanno operato in Somalia e nei Balcani, se non si ritenga necessario rendere disponibile, anche attraverso la sanità militare, ai nostri militari che hanno operato in zone a rischio, l'accesso volontario e gratuito ad analisi specifiche in grado di mettere in evidenza patologie che hanno effetti negativi sul processo riproduttivo estendendo tali possibilità anche al *partner* durante il periodo di gravidanza;

se nei poligoni di Perdasdefogu e di Capo Teulada possa escludersi l'uso di anni all'uranio impoverito da parte di forze armate non italiane e comunque quali procedure di controllo, preventivo e successivo, sono adottate, quando tali poligoni ospitano esercitazioni di forze armate di altri paesi;

a quali conclusioni sia giunta la commissione Mandelli con la sua ulteriore relazione, data per imminente da più di due mesi ma della quale non si sono ancora avute notizie. (5-00906)

Interrogazioni a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del processo in atto di riorganizzazione delle forze armate, lo Stato Maggiore dell'Esercito avrebbe tra l'altro previsto il prossimo scioglimento del Centro amministrativo regionale (CE.AM.RE) di Cagliari, con decorrenza 1° luglio 2002;

detto Centro provvede a determinare e decretare il trattamento economico fisso di tutto il personale militare e civile in forza agli Enti dell'Esercito in Sardegna, compresi i magistrati militari; ne tratta la documentazione matricolare; ne istruisce, determina e liquida pensioni provvisorie e privilegiate, trattamento di buonuscita, riscatto e ricongiunzione di servizi presso altre gestioni assicurative; ne elabora, rilascia e controlla i modelli CUD, 730, 770 e svolge attività di assistenza e consulenza fiscale;

attualmente il Centro risulta anche impegnato nella decretazione delle pratiche pensionistiche arretrate, ereditate dal Centro amministrativo regionale di Firenze (circa 2150);

tale Centro è l'interfaccia tra l'amministrazione della difesa e le sedi provinciali dell'Inpdap;

con la sua abolizione tutto il personale in servizio, quello che si avvia alla pensione e quello già in pensione (complessivamente pari a qualche decina di migliaia di unità), si troverebbe privato all'improvviso di un referente locale cui rivolgersi per informazioni, richieste o contestazioni, personale che si troverebbe costretto a rivolgersi, per qualsiasi anche modesta esigenza, ad altra sede sita sul territorio della penisola, con comprensibili quanto costosi aggravii di spesa oltre alle ovvie ripercussioni psicologiche, considerata l'insularità e la difficoltà di collegamenti;

la soppressione del Centro riporterebbe l'utenza locale ai tempi lunghissimi del passato, col rischio concreto che qual-

che pensionato passi agli eredi il testimone dell'attesa per la definizione dei propri diritti pensionistici;

la scelta in oggetto, inoltre, si evidenzia discriminante, ad esempio, nei confronti della Sicilia che conserva il proprio Centro nonostante la regione presenti indubbe minori difficoltà di collegamento rispetto alla penisola;

si aggiunga a ciò la drammatica situazione del personale in forza al medesimo Centro (22 unità) invitato a richiedere il trasferimento in città del centro-nord Italia, cosa che ha creato comprensibile apprensione in quanto trattasi di personale che lavora a Cagliari (con innegabili doti di abnegazione a sacrificio) da oltre venti anni, dove ha investito risorse di affetti (famiglia), umane (amicizie) ed economiche (casa), che in età non più giovanile si trova costretta ad abbandonare per dar luogo ad un radicale cambiamento di abitudini e di vita —:

se non ritenga opportuno, limitatamente alla Sardegna ed in considerazione della sua insularità, al fine di garantire l'efficienza amministrativa degli enti e dei reparti che vi lavorano, e — più in generale — per garantire a tutto il personale in servizio ed in pensione, di poter contare su un autorevole punto di riferimento per la soluzione delle specifiche problematiche, di sospendere la ventilata soppressione del Centro in oggetto;

in subordine, se non ritenga almeno di garantire e salvare l'integrità materiale e morale del personale del Centro, scongiurandone il trasferimento, anche in considerazione del fatto che esistono tra Cagliari ed Elmas almeno 6 enti militari in cui il medesimo potrebbe trovare occupazione. (4-02850)

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in via di definizione il ruolo dello stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto all'interno

dell'Agenzia Industrie Difesa anche in conseguenza della convenzione da stipularsi tra l'Agenzia stessa e il Ministero della difesa che si vuole contenga compiti e obiettivi tali da affidare allo stabilimento di Baiano di Spoleto un ruolo strategico che ne consenta il potenziamento sia in termini di organico che di tecnologie;

pur tuttavia si sta notando una lenta e progressiva diminuzione delle lavorazioni già affidate allo stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano che mette in pericolo il futuro ruolo dello stabilimento;

è stata infatti sospesa la trasformazione delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST, ci si appresta a demilitarizzare grossissimi quantitativi di questo colpo da mortaio che oggi sembra, invece, essere ripescato e rimesso in servizio, mentre viene completamente dimesso il colpo da 81;

questa decisione risulta incomprensibile da un punto di vista economico, atteso che in passato il colpo da 60 HE veniva recuperato e trasformato presso lo stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano con il concorso degli stabilimenti di Fontana Liri e di Torre Annunziata senza ricorrere all'industria privata che del resto non si è interessata a questo tipo di lavorazione tenuto conto che la gara indetta per la fornitura di tale colpo risulta essere andata deserta —;

quali siano i motivi che hanno indotto alla sospensione della trasformazione presso lo stabilimento di Baiano delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST;

quali ragioni spingano ad una esternalizzazione di tale lavorazione in un momento in cui si sta definendo il ruolo e la consistenza organica degli stabilimenti industriali della Difesa;

quali siano i motivi che hanno impedito la realizzazione del nuovo reparto di collaudo, essenziale per attivare il set-

tore dei controlli di efficienza per il munizionamento di artiglieria delle diverse Forze Armate;

quali siano in particolare le reali intenzioni del Ministero della difesa in ordine al ruolo, alla dotazione di organico e di tecnologie dello stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto anche per offrire una risposta conclusiva e tranquillizzante sul futuro dello stabilimento alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni locali e soprattutto alle famiglie di tutti i dipendenti dello stabilimento. (4-02858)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LETTA, MOLINARI, IANNUZZI e LADU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *holding* « Sviluppo Italia », società controllata dal Ministero del tesoro, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

la formula del prestito d'onore è stata introdotta nel 1998, con i Governi di centrosinistra, e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani soprattutto del Mezzogiorno;

dal 1998 ad oggi, infatti, sono stati creati nel Mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore;

il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro ed un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in 5 anni;

i prestiti vengono concessi ai giovani disoccupati ed aspiranti imprenditori che

dell'Agenzia Industrie Difesa anche in conseguenza della convenzione da stipularsi tra l'Agenzia stessa e il Ministero della difesa che si vuole contenga compiti e obiettivi tali da affidare allo stabilimento di Baiano di Spoleto un ruolo strategico che ne consenta il potenziamento sia in termini di organico che di tecnologie;

pur tuttavia si sta notando una lenta e progressiva diminuzione delle lavorazioni già affidate allo stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano che mette in pericolo il futuro ruolo dello stabilimento;

è stata infatti sospesa la trasformazione delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST, ci si appresta a demilitarizzare grossissimi quantitativi di questo colpo da mortaio che oggi sembra, invece, essere ripescato e rimesso in servizio, mentre viene completamente dimesso il colpo da 81;

questa decisione risulta incomprensibile da un punto di vista economico, atteso che in passato il colpo da 60 HE veniva recuperato e trasformato presso lo stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano con il concorso degli stabilimenti di Fontana Liri e di Torre Annunziata senza ricorrere all'industria privata che del resto non si è interessata a questo tipo di lavorazione tenuto conto che la gara indetta per la fornitura di tale colpo risulta essere andata deserta —;

quali siano i motivi che hanno indotto alla sospensione della trasformazione presso lo stabilimento di Baiano delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST;

quali ragioni spingano ad una esternalizzazione di tale lavorazione in un momento in cui si sta definendo il ruolo e la consistenza organica degli stabilimenti industriali della Difesa;

quali siano i motivi che hanno impedito la realizzazione del nuovo reparto di collaudo, essenziale per attivare il set-

tore dei controlli di efficienza per il munizionamento di artiglieria delle diverse Forze Armate;

quali siano in particolare le reali intenzioni del Ministero della difesa in ordine al ruolo, alla dotazione di organico e di tecnologie dello stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto anche per offrire una risposta conclusiva e tranquillizzante sul futuro dello stabilimento alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni locali e soprattutto alle famiglie di tutti i dipendenti dello stabilimento. (4-02858)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LETTA, MOLINARI, IANNUZZI e LADU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *holding* « Sviluppo Italia », società controllata dal Ministero del tesoro, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

la formula del prestito d'onore è stata introdotta nel 1998, con i Governi di centrosinistra, e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani soprattutto del Mezzogiorno;

dal 1998 ad oggi, infatti, sono stati creati nel Mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore;

il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro ed un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in 5 anni;

i prestiti vengono concessi ai giovani disoccupati ed aspiranti imprenditori che

hanno presentato idee di iniziativa economica ritenute degne di fiducia per serietà e prospettive di successo;

sulla base di indiscrezioni apparse sugli organi di informazione il nuovo *management* di Sviluppo Italia, che proprio in questi giorni aveva predisposto l'avvio delle lezioni propedeutiche al rilascio del prestito, per diecimila persone, la quasi totalità del sud, ha deciso di sospendere i corsi per verificare se vi siano risorse economiche adeguate per il prosieguo dell'esperienza;

cronache di stampa riportano allusioni fatte dalla nuova dirigenza verso chi li ha preceduti sulla disponibilità delle risorse per rispondere alle domande pervenute;

nel corso dell'ultima legge finanziaria si è proceduto ad un rifinanziamento della esperienza del prestito d'onore in considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva del lavoro —:

in base a quali motivazioni si è proceduto alla sospensione dei corsi finalizzati alla concessione del prestito, e quali iniziative intenda promuovere celermente affinché venga fatta chiarezza al fine di non paralizzare l'attività legata a questo strumento che ha consentito la creazione di migliaia di posti di lavoro. (3-00935)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il parere del Ministro dell'economia e delle finanze, che ha definito non deducibili i versamenti volontari versati dalle casalinghe, colpisce solo le 4026 contribuenti del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, di cui 1.548 in provincia di Trento, perché l'agenzia delle entrate sostiene che il loro fondo, istituito da una legge regionale, è di natura integrativa e non attuativa della legge nazionale;

una motivazione poco comprensibile e che per le casalinghe di Trento e Bolzano risulterà essere fonte di una notevole perdita economica, visto che il mancato risparmio oscillerà dai 100 ai 500 Euro per ogni iscritta, a seconda del versamento e del reddito del marito;

molti patronati che avevano iniziato a preparare le dichiarazioni dei redditi dei propri assistiti con il vecchio sistema hanno dovuto sospendere le operazioni in attesa che la situazione risulti più chiara;

è palese la disparità di trattamento operata dal Ministero tra contribuenti della stessa fattispecie che effettuano versamenti di contributi volontari per gli stessi fini, seppure a fondi previdenziali diversi in base alla diversa appartenenza territoriale;

inoltre, la natura dei versamenti non è integrativa ma previdenziale, andando a sostituire una rendita pensionistica —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia definita più chiaramente la posizione del ministero nei confronti dei versamenti volontari versati dalle casalinghe del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di arrivare ad una modifica normativa o ad una pronuncia ministeriale, che potrebbe essere fatta anche attraverso un'integrazione delle istruzioni della dichiarazione dei redditi, che tuteli le casalinghe del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo e ponga fine al trattamento di disparità nei confronti di queste ultime rispetto al territorio nazionale. (5-00898)

CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 «Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59», all'articolo 57, ha previsto l'istituzione delle agenzie fiscali, tra cui quella del demanio, per lo

svolgimento delle funzioni attribuite ai dipartimenti del Ministero delle finanze presenti sul territorio nazionale;

le competenze del demanio relative alla provincia di Massa Carrara sono state attribuite all'Agenzia del demanio di Livorno, creando un notevole disagio ai cittadini residenti a Massa Carrara che, per qualsiasi operazione presso l'Agenzia devono compiere un percorso lungo;

in particolare, per l'acquisto di alcuni immobili di proprietà demaniale situati a Massa, è stato richiesto agli acquirenti di recarsi, per la stipula dei contratti, presso la sede dell'Agenzia del demanio di Livorno, dopo un accordo della stessa Agenzia con il Consiglio notarile;

questo crea comprensibili disagi e costi aggiuntivi alle famiglie dei possibili acquirenti, che non solo devono recarsi a Livorno per la stipula del contratto, ma sono altresì obbligati a farsi rappresentare legalmente in quella stessa città, ledendo in questo modo l'autonomia di scelta delle persone interessate;

in data 15 ottobre 2001 avevo indirizzato una lettera alla Direttrice dell'Agenzia del demanio di Livorno, sollevando la questione e chiedendo una possibile soluzione ai disagi dei cittadini di Massa interessati all'acquisto degli immobili in oggetto, utilizzando eventualmente allo scopo altre strutture del territorio, in appoggio, per lo svolgimento delle pratiche di compravendita;

con la risposta della direttrice dell'Agenzia del demanio di Livorno, in data 10 novembre 2001 mi è stato comunicato che è stata prevista la possibilità che un funzionario dell'Agenzia possa spostarsi solo in casi particolari (anziani, portatori di handicap, eccetera) —:

se non ritenga opportuno, nel particolare caso riportato, di consentire lo svolgimento della compravendita degli immobili del demanio siti nella città di Massa nella stessa città, evitando così ai possibili acquirenti disagi e costi, aggiuntivi.

(5-00900)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARNOLDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 9, nonché l'articolo 5, comma 1 della legge 28 dicembre 2001, n. 388 (legge finanziaria 2002) prevedono la redazione di una perizia giurata di stima, redatta da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e revisori contabili per la determinazione del patrimonio netto dell'impresa, in funzione della valutazione delle partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati o dell'aggiornamento del valore di acquisto di partecipazioni non quotate;

l'articolo 2 della legge 7 gennaio 1976, n. 3 prevede tra le funzioni primarie degli iscritti all'albo dei dottori agronomi e forestali, oltre alla competenza in materia di « direzione, amministrazione, gestione, contabilità, curatela e consulenza, singola o di gruppo, di imprese agrarie, zootecniche e forestali e delle industrie per l'utilizzazione, la trasformazione e la commercializzazione dei relativi prodotti », nonché la tenuta dei bilanci e della contabilità delle medesime aziende (lettere a) e f) del comma 1), anche la piena competenza per « tutte le operazioni dell'estimo in generale e, in particolare, la stima e i rilievi relativi a beni fondiari, capitali agrari, produzioni animali e vegetali dirette o derivate, mezzi di produzione, acque, danni, espropriazioni, servitù nelle imprese agrarie, zootecniche e forestali e nelle industrie per l'utilizzazione, la trasformazione e la commercializzazione dei relativi prodotti; » (lettera e) del comma 1;

pertanto l'esclusione dei componenti dell'albo dei dottori agronomi e forestali dalla possibilità di redigere le perizie giurate di stima per le imprese agricole o di trasformazione utilizzazione e commercializzazione di prodotti agricoli e forestali, previste dagli articoli 3 e 5 della legge

finanziaria per il 2002, risulta incomprensibile e penalizzante —:

se non intenda emanare disposizioni interpretative del combinato disposto delle due leggi (articolo 3, comma 9 e articolo 5, comma 1 della legge 28 dicembre 2001, n. 388; articolo 2 comma 1, lettere *a*), *e*) ed *f*) della legge 7 gennaio 1976, n. 3), al fine di consentire ai dottori agronomi e forestali di redigere le stime in oggetto, limitatamente alle imprese agrarie, zootecniche e forestali ed alle industrie per l'utilizzazione, la trasformazione e la commercializzazione dei relativi prodotti.

(4-02849)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni dei contribuenti e gli operatori della giustizia tributaria hanno accolto con grande trepidazione e scetticismo la notizia dei repentini e recenti arresti giurisprudenziali con i quali la Corte di cassazione — sezione tributi — ha ravvisato l'inammissibilità dei ricorsi depositati nelle Segreterie delle Commissioni tributarie mediante servizio postale (sentenze n. 8829 e n. 11781 del 3 aprile 2001);

la sanzione della inammissibilità appare ancor più incomprensibile (specie laddove è la stessa legge a consentire ai ricorrenti — per i contenziosi di importo minore — di difendersi personalmente e senza il patrocinio di studi professionali abilitati), laddove si finisce con il rendere obbligatorio il deposito dei ricorsi nella forma della consegna personale alla segreteria delle Commissioni adite e quindi con l'aggravio delle spese di viaggio per l'accesso al capoluogo di provincia o di regione per la materiale costituzione in giudizio e con la perdita del reddito della giornata lavorativa occorrente per il compimento del deposito, anziché con la più semplice modalità della spedizione postale a mezzo plico raccomandato arrecante il

solo onere di accedere all'Ufficio postale più comodo, magari ubicato nei pressi del domicilio del ricorrente medesimo;

illuminante appare la testimonianza al riguardo resa dal procuratore generale presso la Suprema Corte — dottor Franco Morozzo della Rocca —, il quale, in un suo scritto pubblicato alle pagine 327-337 della Rassegna Tributaria n. 1/2002, ha affermato che presso la Commissione tributaria provinciale di Roma (in seno alla quale Egli ha operato) nessun addetto alla segreteria ha mai chiesto e verificato le modalità di deposito delle migliaia di ricorsi pendenti e che nessuno ha mai chiesto l'esibizione di deleghe in possesso di incaricati privi o non privi dello *ius postulandi* e nessuno ha mai identificato le generalità dei depositanti, il tutto con il corollario della possibilità della declaratoria di inammissibilità dei ricorsi pendenti, inammissibilità che discenderebbe dal configurarsi del deposito come attività « negoziale » e non come semplice attività materiale (all'evidenza quest'ultima qualificazione dell'adempimento « deposito » è ben compatibile con la spedizione a mezzo servizio postale):

si impone, ad avviso dell'interrogante, l'avvio ad opera del Governo di una regolamentazione dell'istituto del deposito dei ricorsi tributari mediante apposita regolamentazione, da emanarsi ai sensi della legge n. 400 del 1988 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se non si ravvisi l'esigenza dell'avvio degli adempimenti per l'emanazione di normativa di rango secondario, volta alla proceduralizzazione delle modalità di ricezione — da parte delle segreterie delle Commissioni tributarie — dei ricorsi depositati o pervenuti a mezzo plico raccomandato A.R. senza busta. (4-02859)

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2002 il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ad un rego-

lamento, previsto dall'articolo 32 della legge n. 388/2000 (legge finanziaria per il 2001), che esonera le associazioni e le società dilettantistiche sportive dall'obbligo dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate per gli incassi di attività svolte, sostituendoli con certificazioni dei proventi;

queste misure consentiranno la semplificazione di adempimenti procedurali burocratici e contabili ad organismi che operano sostanzialmente senza scopo di lucro;

da detto regolamento sono state escluse le seimila associazioni pro loco italiane, che in varie occasioni avevano richiesto di poter usufruire di tali agevolazioni nella organizzazione di manifestazioni di loro competenza, sia per ragioni di costo che di praticità;

infatti le pro loco organizzano manifestazioni quasi esclusivamente all'aperto, con più punti di accesso, e quindi con una difficoltà anche pratica di utilizzare i misuratori fiscali invece degli attuali biglietti di ingresso reperibili presso la Siae, che consentono comunque il controllo fiscale delle manifestazioni e sono più pratici;

inoltre, molte associazioni pro loco effettuano poche manifestazioni con 2 biglietti di ingresso, per cui la spesa che dovranno sostenere per dotarsi del misuratore fiscale rischia di farle rinunciare ad ogni iniziativa;

la richiesta delle pro loco è anche giustificata dal fatto che la loro attività non si svolge per scopi di lucro ma gli eventuali ricavi sono reimpiegati nella promozione del turismo e quindi nell'interesse generale del luogo;

in sede di esame della legge finanziaria per il 2002 il Governo si era impegnato a rivedere la normativa relativa alle pro loco, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 19 dicembre 2001, con cui si chiedeva di escludere tali associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali —

se il Ministro non ritenga opportuno estendere il regime già previsto per le associazioni sportive dilettantistiche con il regolamento del 7 marzo 2002 alle pro loco, escludendo anche queste associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali, che reca gli aggravii sopra descritti. (4-02861)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, su richiesta dei pubblici ministeri Cascini e Del Gaudio, ha emesso mandato di arresto a carico di otto poliziotti (fra cui due funzionari) della questura di Napoli nell'ambito di una delle inchieste sui fatti avvenuti a Napoli il 17 marzo 2001 durante i quali si verificarono violenti scontri fra i dimostranti *no-global* e le forze dell'ordine schierate a difesa del Palazzo Reale dove si svolgeva il *Global Forum*;

il provvedimento adottato dai giudici di Napoli è stato emesso ben 13 mesi dopo lo svolgimento dei fatti per i quali, tra l'altro, si sta indagando contro alcune decine di poliziotti della questura di Napoli per reati di varia natura che sarebbero stati commessi nei confronti dei manifestanti fermati in occasione degli scontri con le forze dell'ordine;

la misura cautelare adottata dai giudici di Napoli ha provocato enorme clamore nel mondo politico e soprattutto nei *massmedia* che hanno dato un massiccio rilievo al fatto che ha visto, soprattutto sotto il profilo della singolarità, una iniziativa giudiziaria a carico di coloro che dalla pubblica opinione sono pacificamente considerati (e lo sono stati effettivamente) gli aggrediti;

inoltre il provvedimento cautelare ha creato sconcerto perché fondato sul presupposto della necessità di impedire l'in-

lamento, previsto dall'articolo 32 della legge n. 388/2000 (legge finanziaria per il 2001), che esonera le associazioni e le società dilettantistiche sportive dall'obbligo dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate per gli incassi di attività svolte, sostituendoli con certificazioni dei proventi;

queste misure consentiranno la semplificazione di adempimenti procedurali burocratici e contabili ad organismi che operano sostanzialmente senza scopo di lucro;

da detto regolamento sono state escluse le seimila associazioni pro loco italiane, che in varie occasioni avevano richiesto di poter usufruire di tali agevolazioni nella organizzazione di manifestazioni di loro competenza, sia per ragioni di costo che di praticità;

infatti le pro loco organizzano manifestazioni quasi esclusivamente all'aperto, con più punti di accesso, e quindi con una difficoltà anche pratica di utilizzare i misuratori fiscali invece degli attuali biglietti di ingresso reperibili presso la Siae, che consentono comunque il controllo fiscale delle manifestazioni e sono più pratici;

inoltre, molte associazioni pro loco effettuano poche manifestazioni con 2 biglietti di ingresso, per cui la spesa che dovranno sostenere per dotarsi del misuratore fiscale rischia di farle rinunciare ad ogni iniziativa;

la richiesta delle pro loco è anche giustificata dal fatto che la loro attività non si svolge per scopi di lucro ma gli eventuali ricavi sono reimpiegati nella promozione del turismo e quindi nell'interesse generale del luogo;

in sede di esame della legge finanziaria per il 2002 il Governo si era impegnato a rivedere la normativa relativa alle pro loco, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 19 dicembre 2001, con cui si chiedeva di escludere tali associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali —

se il Ministro non ritenga opportuno estendere il regime già previsto per le associazioni sportive dilettantistiche con il regolamento del 7 marzo 2002 alle pro loco, escludendo anche queste associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali, che reca gli aggravii sopra descritti. (4-02861)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, su richiesta dei pubblici ministeri Cascini e Del Gaudio, ha emesso mandato di arresto a carico di otto poliziotti (fra cui due funzionari) della questura di Napoli nell'ambito di una delle inchieste sui fatti avvenuti a Napoli il 17 marzo 2001 durante i quali si verificarono violenti scontri fra i dimostranti *no-global* e le forze dell'ordine schierate a difesa del Palazzo Reale dove si svolgeva il *Global Forum*;

il provvedimento adottato dai giudici di Napoli è stato emesso ben 13 mesi dopo lo svolgimento dei fatti per i quali, tra l'altro, si sta indagando contro alcune decine di poliziotti della questura di Napoli per reati di varia natura che sarebbero stati commessi nei confronti dei manifestanti fermati in occasione degli scontri con le forze dell'ordine;

la misura cautelare adottata dai giudici di Napoli ha provocato enorme clamore nel mondo politico e soprattutto nei *massmedia* che hanno dato un massiccio rilievo al fatto che ha visto, soprattutto sotto il profilo della singolarità, una iniziativa giudiziaria a carico di coloro che dalla pubblica opinione sono pacificamente considerati (e lo sono stati effettivamente) gli aggrediti;

inoltre il provvedimento cautelare ha creato sconcerto perché fondato sul presupposto della necessità di impedire l'in-

quinamento delle prove benché dal momento dei fatti fossero trascorsi ben 13 mesi di indagini;

le cronache giornalistiche e televisive hanno poi riportato, con abbondanza di particolari, l'inquietante circostanza che numerosi giudici del tribunale di Napoli avevano partecipato con i dimostranti *no-global* alla manifestazione del 17 marzo 2001 che, come detto, sfociarono poi nella aggressione contro le forze dell'ordine da parte dei dimostranti;

la partecipazione di tali giudici alla manifestazione del 17 marzo 2001 non costituisce un fatto di mero rilievo politico bensì anche di chiarissimo rilievo giuridico perché vengono palesemente a costituirsi i presupposti previsti dagli articoli 36 e 37 del codice penale in tema di astensione e di ricusazione dei giudici —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare le iniziative di propria competenza affinché sia verificata la sussistenza di un'eventuale incompatibilità ambientale dei magistrati in oggetto.

(3-00937)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2002 nel carcere di Modena è morto, in attesa di processo, a 39 anni e dopo una settimana di coma, il detenuto Domenico Di Gioia già da tempo gravemente malato;

il signor Di Gioia, reduce da cinque gravi crisi cardiache e da un delicatissimo impianto di valvola mitralica meccanica, aveva, tramite i suoi avvocati, chiesto di ottenere gli arresti domiciliari in attesa del giudizio, a causa delle sue condizioni di salute incompatibili col regime carcerario;

egli era inoltre in lista di attesa per il trapianto del cuore ma, pur riconoscendo un quadro clinico catastrofico, i periti del tribunale hanno ignorato la gravità del caso, anche dopo il ricovero del

detenuto in data 15 marzo 2002, all'ospedale Hesperia di Modena per un edema polmonare —:

quali siano le valutazioni del Ministro con riguardo in particolare alla situazione che si sia lasciato in cella un detenuto in condizioni di salute così precarie e incompatibili col regime carcerario;

se non ritenga opportuno, adottando le iniziative nell'ambito della propria competenza, verificare le eventuali omissioni e le responsabilità di questo gravissimo decesso in considerazione delle ripetute richieste degli arresti domiciliari formulate al Giudice delle indagini preliminari, sempre lasciate inottemperate. (4-02865)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SCALIA, CATANOSO e FATUZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Panair, secondo l'agenzia di stampa specializzata in aviazione Avionews, sarebbe « fallita il 29 marzo 2002 »;

il vettore aereo siciliano Panair Cam, che era in concordato dal 6 febbraio 1999, sembra abbia continuato ad operare in modo pressoché immutato anche dopo tale data;

la compagnia aerea Panair avrebbe continuato la sua attività con il benessere dell'Enac, nella persona del suo direttore generale avvocato Di Palma;

la licenza di servizio pubblico di linea secondo l'ordinamento vigente non è cedibile a terzi né affittabile;

la sicurezza del volo è stata gravemente compromessa fin dalla data del fallimento, in quanto le assicurazioni non coprono i sinistri delle società fallite —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga opportuno di intervenire

quinamento delle prove benché dal momento dei fatti fossero trascorsi ben 13 mesi di indagini;

le cronache giornalistiche e televisive hanno poi riportato, con abbondanza di particolari, l'inquietante circostanza che numerosi giudici del tribunale di Napoli avevano partecipato con i dimostranti *no-global* alla manifestazione del 17 marzo 2001 che, come detto, sfociarono poi nella aggressione contro le forze dell'ordine da parte dei dimostranti;

la partecipazione di tali giudici alla manifestazione del 17 marzo 2001 non costituisce un fatto di mero rilievo politico bensì anche di chiarissimo rilievo giuridico perché vengono palesemente a costituirsi i presupposti previsti dagli articoli 36 e 37 del codice penale in tema di astensione e di ricusazione dei giudici —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare le iniziative di propria competenza affinché sia verificata la sussistenza di un'eventuale incompatibilità ambientale dei magistrati in oggetto.

(3-00937)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2002 nel carcere di Modena è morto, in attesa di processo, a 39 anni e dopo una settimana di coma, il detenuto Domenico Di Gioia già da tempo gravemente malato;

il signor Di Gioia, reduce da cinque gravi crisi cardiache e da un delicatissimo impianto di valvola mitralica meccanica, aveva, tramite i suoi avvocati, chiesto di ottenere gli arresti domiciliari in attesa del giudizio, a causa delle sue condizioni di salute incompatibili col regime carcerario;

egli era inoltre in lista di attesa per il trapianto del cuore ma, pur riconoscendo un quadro clinico catastrofico, i periti del tribunale hanno ignorato la gravità del caso, anche dopo il ricovero del

detenuto in data 15 marzo 2002, all'ospedale Hesperia di Modena per un edema polmonare —:

quali siano le valutazioni del Ministro con riguardo in particolare alla situazione che si sia lasciato in cella un detenuto in condizioni di salute così precarie e incompatibili col regime carcerario;

se non ritenga opportuno, adottando le iniziative nell'ambito della propria competenza, verificare le eventuali omissioni e le responsabilità di questo gravissimo decesso in considerazione delle ripetute richieste degli arresti domiciliari formulate al Giudice delle indagini preliminari, sempre lasciate inottemperate. (4-02865)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SCALIA, CATANOSO e FATUZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Panair, secondo l'agenzia di stampa specializzata in aviazione Avionews, sarebbe « fallita il 29 marzo 2002 »;

il vettore aereo siciliano Panair Cam, che era in concordato dal 6 febbraio 1999, sembra abbia continuato ad operare in modo pressoché immutato anche dopo tale data;

la compagnia aerea Panair avrebbe continuato la sua attività con il benessere dell'Enac, nella persona del suo direttore generale avvocato Di Palma;

la licenza di servizio pubblico di linea secondo l'ordinamento vigente non è cedibile a terzi né affittabile;

la sicurezza del volo è stata gravemente compromessa fin dalla data del fallimento, in quanto le assicurazioni non coprono i sinistri delle società fallite —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga opportuno di intervenire

al fine di rimuovere dagli incarichi il Consiglio di amministrazione dell'Enac ed il suo direttore generale avvocato Di Palma: per non aver vigilato sulla condizione finanziaria come previsto dalla legge; per aver posto in grave rischio la sicurezza del volo garantendo la continuità delle operazioni alla società Panair ancorché fallita. (3-00938)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione

ALBONETTI, DUCA, RAFFALDINI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, ROGNONI, PANATTONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

visto l'accordo intervenuto presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in data 2 maggio 2002 tra le società del gruppo Ferrovie dello Stato, Agens, Ancp e le organizzazioni sindacali, in merito alla definizione della vertenza degli appalti delle pulizie dei treni e degli impianti ferroviari;

preso atto con soddisfazione che nell'accordo sono stati conseguiti gli obiettivi e confermati i principi più volte indicati e sottolineati dagli interroganti come fondamentali per giungere ad una positiva soluzione del problema;

in particolare si è data garanzia di mantenimento del posto di lavoro per tutti i lavoratori attualmente occupati, vengono conservati i trattamenti normativi e retributivi maturati, si conviene che il contratto di riferimento per tutti è quello degli addetti alle imprese fornitrici dei servizi e dell'indotto del settore trasporti;

tutto ciò avviene salvaguardando le procedure di evidenza pubblica utilizzate per introdurre nel settore un giusto grado di concorrenza, trasparenza ed efficienza e, anche al fine di risolvere i residui problemi di esubero, si affrontano i temi

della quantità e della qualità dei servizi per una migliore soddisfazione dei cittadini-utenti;

pertanto non sono state inutili le iniziative reiterate di mobilitazione dei lavoratori promosse dalle organizzazioni sindacali e la costante pressione dei gruppi parlamentari di opposizione, e la chiara presa di posizione espressa unanimemente dalla IX Commissione della Camera dei deputati;

è necessario mantenere fino alla conclusione applicativa degli accordi intervenuti un livello alto di controllo, vigilanza e stimolo da parte del Parlamento sull'iniziativa del Governo —:

come il Governo intenda attrezzarsi, con quali provvedimenti e con quali strumenti, per mantenere gli impegni assunti direttamente, in particolare quelli sull'utilizzo in ultima istanza degli ammortizzatori sociali quando sia necessario, sull'accelerazione delle procedure previste e sulla possibile applicazione di queste misure anche ai soci delle cooperative in regime 602/70, come lo stesso Governo ritenga di operare con vigile attenzione affinché si dia seguito in particolare al punto 5 dell'accordo, evitando che nel transitare dall'azienda cedente all'azienda subentrante i lavoratori subiscano interruzioni del rapporto di lavoro e, infine, se il Governo non intenda attivare una rigorosa vigilanza sul mantenimento degli impegni da tutte le parti in causa, a partire dal gruppo Ferrovie dello Stato, cui competono atti e iniziative di immediata programmazione di maggiori prestazioni qualitative e quantitative da richiedersi alle imprese aggiudicatarie per un ammontare che nell'accordo viene stimato in 600.000 ore e la cui esigenza pare concentrata in alcune zone, dove maggiori sono gli esuberi e più difficile favorire gli esodi verso altre attività. (5-00909)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PASETTO, LUSETTI, LUIGI PEPE e REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tragico evento che ha colpito la città di Milano in data 18 aprile 2002, ha mostrato quanto la legislazione riguardante il settore del volo da turismo risulti inadeguata a garantire la sicurezza in un settore che, da quanto testimoniato dal numero crescente degli attestati di pilotaggio rilasciati dall'Aeroclub d'Italia, dal numero dei mezzi identificati e dai movimenti di questi negli scali, risulta in rapida ascesa;

Il tragico evento ha, purtroppo, poi mostrato quanto l'inadeguatezza legislativa fosse riconosciuta e denunciata dagli stessi operatori, istituzionali e non, del settore;

L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, nella relazione annuale presentata in Parlamento a fine febbraio, sottolineava la scarsa regolamentazione di tale settore per la sua scarsa regolamentazione e mostrava preoccupazioni per l'elevata crescita che lo stava interessando;

a pochi giorni dall'incidente, l'Enac era già in grado di dettare le linee programmatiche per una riforma normativa e organizzativa del volo da turismo, che tra le altre cose prevederebbe la necessità dell'allontanamento di tale tipologia di volo dai maggiori scali aeroportuali —

come mai tali aspetti, che indubbiamente riguardano l'aviazione civile nel suo complesso, non siano stati sollevati dagli enti preposti alla regolamentazione del settore all'interno della più ampia indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo, e quali interventi intenda intraprendere per far sì che le disposizioni che sono state annunciate come necessarie e di facile e rapida attuazione non considerino solo l'area in cui è avvenuto l'incidente, ma vengano estese, se necessario, sull'intero territorio nazionale. (5-00899)

STRADELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel primo tratto della linea ferroviaria Alessandria-Mortara esistono due passaggi a livello da considerarsi in area urbana;

il passaggio a livello in strada della cerca intercetta il flusso di traffico derivato dalla sempre più frequente chiusura del ponte del Tanaro « Cittadella » sulla statale 10;

il passaggio a livello del concentrico di Valmadonna, popoloso quartiere di Alessandria, taglia in due il centro abitato;

durante la giornata ci sono frequenti chiusure di lunga durata che creano disagio e pericolo;

l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha più volte in passato assicurato l'inizio dei lavori di eliminazione dei passaggi in questione —:

se sia reale intendimento delle Ferrovie dello Stato eseguire i lavori di sovrappasso o sottopasso e quali siano i tempi. (5-00901)

STRADELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa sulla stampa locale la notizia della sospensione della gara d'appalto per i lavori di completamento della tangenziale di Alessandria;

il motivo della decisione sarebbe da ascrivere ad un ricorso di un proprietario sottoposto a procedura di esproprio;

l'opera si rende necessaria anche in merito alla sistemazione idrogeologica dell'area prevedendo essa la costruzione di un argine al fiume Bormida —:

se siano fondate le notizie giornalistiche e quando sia previsto l'avvio dei lavori. (5-00902)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURANDI e CABRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile 2002 l'aeroporto di Cagliari Elmas è rimasto bloccato, a partire

dalle ore 15, a causa di una buca di alcuni metri quadrati formatasi sulla pista;

il conseguente blocco degli arrivi e delle partenze ha messo in crisi l'aeroporto di Elmas e altri aeroporti sardi, creando difficoltà che si sono protratte fino alla tarda mattinata del giorno successivo;

solo una parte dei voli diretti a Cagliari sono stati dirottati su altri aeroporti sardi, mentre la maggior parte dei voli è stata rinviata al giorno successivo, con gravi inconvenienti per i passeggeri in arrivo e in partenza;

verso mezzanotte veniva fatto partire l'aereo delle ore 18; su questo aereo si tentava di far imbarcare i giocatori della squadra del Cagliari calcio, in attesa del volo delle ore 21,05, che era stato rinviato al giorno successivo. Il tentativo è andato a vuoto solo dopo l'intervento di alcuni passeggeri che, accortisi della manovra, hanno protestato energicamente. Solo allora i giocatori del Cagliari calcio venivano fatti scendere dal pullmino e ospitati in albergo, come tutti gli altri passeggeri del volo delle 21,05 —:

quali siano le cause che hanno dato origine alla buca sulla pista;

perché nell'aeroporto di Elmas non esiste, o non è stata utilizzata, una pista di emergenza;

che cosa ha impedito l'utilizzazione, in questa occasione di emergenza, dell'aeroporto militare di Decimomannu, distante pochi chilometri dall'aeroporto di Elmas;

se non ritenga che l'utilizzazione straordinaria dell'aeroporto militare di Decimomannu debba essere tempestivamente prevista e predisposta, in quanto situazioni come quella del 28 aprile scorso possano nuovamente crearsi nell'aeroporto di Elmas, soprattutto in vista di un aumento del traffico aereo nella prossima stagione estiva;

come giudica il comportamento dei responsabili delle operazioni d'imbarco,

che hanno tentato di privilegiare la squadra del Cagliari calcio, incuranti della presenza fra i passeggeri in attesa di bambini e di anziani, che avrebbero avuto realmente bisogno di un trattamento attento e privilegiato. (4-02845)

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 ottobre 2001, trovarono la morte a Linate in una sciagura aerea dovuta all'impatto di un velivolo da turismo Cessna 525A ed un aereo di linea della Compagnia svedese Sas, 118 persone;

lo *staff* di consulenti tecnici, nominato dalla procura di Milano per fare chiarezza sulla dinamica dello spaventoso incidente ha accertato, oltre all'errore umano, una catena di omissioni e di manchevolezze le cui responsabilità risultano ancora da attribuire;

per la definizione delle responsabilità civili e penali da parte dei giudici, sulla base delle perizie tecniche effettuate e delle indagini fin qui svolte, si prospettano tempi particolarmente lunghi e spese legali particolarmente onerose;

il « Comitato Parenti per le Vittime di Linate », che annovera oltre 5.500 membri, a nome del suo Presidente, Paolo Pettinaroli, ha reso noto come il procrastinarsi dei tempi dell'inchiesta possa risultare rovinosamente esiziale per quanti nel disastro aereo hanno perso un loro caro. Oltre all'incommensurabile perdita affettiva, le famiglie colpite si trovano infatti ora a dover fronteggiare conseguenze economiche pesantissime;

a detta del Presidente Paolo Pettinaroli, i familiari di alcuni piccoli imprenditori, periti nel tragico evento, si sono trovati nella necessità di chiudere le aziende, di liquidare gli addetti ivi impiegati e di non riuscire ad onorare i debiti assunti;

lo stesso Pettinaroli, sottolineando testualmente come il risarcimento della Sas

non « basti a mantenere una sola famiglia », ha chiamato in causa il Governo perché possa fornire un aiuto concreto, anche a sostegno delle ingenti spese legali che le famiglie delle vittime devono affrontare per il prosieguo della causa —:

se, in considerazione delle motivazioni suesposte, attese le incalcolabili implicazioni del disastro aereo di Linate, non siano allo studio misure di sostegno economico-finanziario in favore delle famiglie coinvolte, in deroga alla normativa vigente che, come lo stesso Ministro ha già reso noto, prevede indennizzi governativi nell'esclusivo caso in cui si annoverino, in ambito familiare, vittime di mafia o di terrorismo. (4-02848)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Brolo serve un bacino di utenza molto ampio che comprende diversi paesi nebroidei;

da diverse settimane i locali della stazione sono in condizioni igieniche pessime e con i bagni fuori servizio;

gli utenti pagano un servizio e le ferrovie dello Stato hanno l'obbligo di mantenere i locali della stazione in condizioni decorose;

la stazione è frequentata da studenti e scolari che quotidianamente utilizzano il treno per recarsi a scuola;

si avvicina la stagione estiva ed al normale traffico di pendolari si aggiungereanno anche i turisti —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché chi di competenza provveda immediatamente a rendere i locali della stazione ferroviaria pienamente fruibili. (4-02851)

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, che dava seguito alla attua-

zione della direttiva del Governo del maggio 1999 ed all'accordo del novembre 2000, siglato sotto l'impulso dei Ministeri del tesoro e dei trasporti, dalle Ferrovie dello Stato, dai sindacati confederali, è avvenuta attraverso articolate fasi di separazione tra rete e servizi commerciali; l'azienda ha quindi conseguito un risultato economico positivo, attestato da un bilancio contrassegnato, per la prima volta nella storia delle Ferrovie dello Stato, dal segno « + »;

la citata direttiva del Governo prevedeva per il comparto del trasporto su rotaia il risultato di pareggio entro il 2003 e per il settore delle infrastrutture entro il 2005; tali obiettivi sono stati raggiunti con un margine d'anticipo rispettivamente di due e quattro anni;

ulteriori obiettivi dichiarati dalle Ferrovie dello Stato, a fronte di crescenti investimenti, quantificabili in 5 mila milioni di Euro per l'esercizio corrente (con una media di 1.200-1.300 milioni di Euro negli anni successivi) concernono l'aumento della capacità dei mezzi, la riduzione dei tempi di percorrenza, l'ammmodernamento tecnologico, il miglioramento della qualità del servizio, il rafforzamento dell'integrazione con altre modalità di trasporto, con particolare riguardo al settore merci;

i suddetti investimenti verranno ripartiti in quota percentuale del 49 per cento a beneficio dell'infrastruttura storica, del 42 per cento per l'Alta Velocità e del 9 per cento al trasporto in genere; inoltre, al fine di aumentare la qualità e la sicurezza dei passeggeri entro il 2007, verranno investiti nei sistemi di controllo 5 mila milioni di Euro;

un importante contributo alla razionalizzazione ed alla riorganizzazione dell'azienda stessa è stato ottenuto anche adottando una politica di riassetto occupazionale che ha ridotto il numero dei dipendenti dai 126 mila del 1996 agli attuali 102 mila, con un esodo avvenuto

senza traumi sociali e con la contemporanea assunzione di 18 mila nuovi ferrovieri;

in quest'ottica sono stati avviati progetti di valorizzazione dei dipendenti ed è stato altresì bandito un « Progetto Laureati » che prevede l'assunzione di mille nuove unità, 200 delle quali dotate di significative esperienze professionali;

per il prossimo quinquennio sono previsti interventi nel settore dell'Alta Velocità con la costruzione di 910 km di via ferrata, 74 km di interconnessioni nuove con la rete esistente, 780 km di varianti varie e nuova viabilità, oltre che la realizzazione della galleria più lunga del mondo che per 79 km percorrerà l'Appennino;

a seguito dei nuovi investimenti si prevede che il tempo di percorrenza medio tra Milano e Torino, sarà di 50 minuti mentre tra Milano e Roma sarà di tre ore, con uno snellimento di tutta la circolazione e con particolare vantaggio per il trasporto delle merci, con un evidente aumento della competitività per le imprese coinvolte;

secondo i risultati di un'indagine condotta dalle stesse Ferrovie dello Stato nel gennaio del corrente anno, si riscontrerebbe un discreto indice di soddisfazione dell'utenza per la qualità del servizio reso; segnatamente su 100 viaggiatori di linee a media e lunga percorrenza, 79 si dichiarerebbero « contenti » ed il 70 per cento degli intervistati avrebbe dichiarato fiducia nel cambiamento positivo intrapreso dall'attuale *management*;

nonostante gli intendimenti operativi e gestionali degli ultimi anni, si registra una forte criticità del settore testimoniata dalla cronica debolezza del settore merci, dalla crescente conflittualità con i sindacati confederali, dalla conflittuale gestione di appalti, con particolare riferimento alla pulizia dei convogli, inadeguata al fabbisogno. Vengono inoltre segnalati disservizi nelle informazione all'utenza e tempi di percorrenza caratterizzati da cronici ritardi;

associazioni di categoria, quali Codacons ed Adusbef hanno stigmatizzato, documentandole ampiamente, lamentele relative ad aumenti tariffari che hanno toccato le tratte ferroviarie di seconda classe, ovvero quelle che registrano un maggiore utilizzo da parte dell'utenza;

sul fronte sindacale il mancato rinnovo del contratto, scaduto da due anni e la vicenda degli appalti delle pulizie dei convogli, hanno portato, il 10 febbraio 2002, ad uno sciopero che ha veduto coinvolti i dieci mila lavoratori del settore che temono il licenziamento dopo i risultati delle nuove gare d'appalto indette dalle FS con il criterio del massimo ribasso e senza clausola sociale della salvaguardia del posto di lavoro; una situazione « ad alta tensione », come ha stigmatizzato Guido Abbadessa, segretario generale della Filt-Cgil, il più importante sindacato del settore trasporti;

lo scadimento del servizio, con particolare riguardo alle tratte della Regione Lombardia, in assoluto le più frequentate ed utilizzate d'Italia e segnatamente sulla linea Bergamo-Milano-Bergamo, è stato oggetto di tavoli di discussione e di incontro tra i rappresentanti del Comitato Pendolari, dottor Gianluigi Mologni, il direttore Regionale della Divisione Trasporto di Trenitalia, dottor Luciano Luccini, oltre che una qualificata rappresentanza delle Fs e degli Enti amministrativi politici regionali e provinciali coinvolti, nel corso dei quali sono stati assunti impegni precisi volti al miglioramento del servizio offerto;

onde realizzare, con adeguata sollecitudine, miglie del servizio, come si evince dal verbale della riunione tenutasi presso la direzione generale infrastrutture e mobilità della regione Lombardia, in data 7 febbraio 2002, avente ad oggetto la razionalizzazione dei servizi ferroviari di interesse locale, si rende necessaria la dotazione di materiale rotabile per l'attivazione di nuove linee in grado di ovviare allo scarso comfort ed al cattivo funzionamento del sistema di riscaldamento, che va ad aggiungersi ad altri disservizi all'utenza;

nel citato incontro è stata ribadita la necessità di procedere, entro il 2006, al raddoppio della tratta Bergamo-Treviglio, che risulta essere la seconda più trafficata dell'intera regione Lombardia. Tale realizzazione si pone, operativamente, come assoluta ed indispensabile nel contesto viario della regione Lombardia —:

in considerazione delle motivazioni suesposte, avuto particolare riguardo al piano di rilancio e di riorganizzazione intrapreso dalle Fs, quali misure intenda adottare onde verificare lo standard qualitativo dei servizi resi all'utenza;

se la definizione dei criteri e delle priorità di intervento di Fs siano coerenti con le reali necessità del traffico ferroviario, che vede la regione Lombardia al primo posto per frequenza di utenza, volume d'affari e gettito finanziario.

(4-02853)

CAZZARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si intende segnalare il caso del signor Lorenzo Minotto, residente a Mira (Venezia), il quale nel gennaio 1983 fu coinvolto in un incidente d'auto, in conseguenza del quale si ritrovò, dopo alcuni mesi di cure e convalescenza, con un campo visivo lievemente inferiore a 120°;

il suddetto Lorenzo Minotto, dipendente dell'Enel e costretto per motivi di lavoro ad usare l'automobile, si sottopose nell'ottobre 1983 a visita medica, presso l'ambulatorio medico delle Ferrovie dello Stato, al fine di ottenere l'idoneità alla guida di automobili, necessaria all'espletamento delle sue mansioni lavorative;

dalla relazione formulata dal dottor Calogero Nicolai, circa l'idoneità alla guida del Minotto, la commissione medica provinciale di Venezia, in data 18 dicembre 1984, espresse parere favorevole;

in conseguenza a tale parere favorevole egli ha continuato a guidare l'auto-

mobile per 6 anni senza provocare incidenti, fino al 15 dicembre 1989, data in cui, presentatosi a sostenere la visita medica per il rinnovo della patente, questa gli viene revocata perché il suo campo visivo viene ritenuto al di sotto della soglia di « normalità »;

in data 29 luglio 1991 il Consiglio europeo con direttiva n. 91/439/CEE dettava norme per l'ottenimento della patente di guida meno restrittive rispetto a quelle vigenti in Italia, lasciando alla discrezionalità dei vari Stati membri dell'Unione europea la possibilità di applicarla in tutto o in parte qualora negli Stati stessi fossero in vigore norme più severe;

la citata direttiva europea all'allegato III, punto 6.1 recita testualmente « Il candidato al rilascio o al rinnovo della patente di guida deve possedere una acutezza visiva binoculare, se del caso con correzione ottica, di almeno 0,5, utilizzando i due occhi insieme. La patente di guida non deve essere né rilasciata né rinnovata se dall'esame medico risulta che il campo visivo è inferiore a 120° sul piano orizzontale salvo casi eccezionali debitamente giustificati da parere medico favorevole e da prova pratica positiva, o che l'interessato è colpito da un'altra affezione della vista tale da pregiudicare la sicurezza della guida. Qualora si scopra o si accerti una malattia degli occhi progressiva, la patente potrà essere rilasciata o rinnovata con esame periodico praticato da un'autorità medica competente »;

con decreto ministeriale del 28 giugno 1996 si recepiva la direttiva europea solo in parte, precludendo, al signor Minotto e a quanti si trovano nelle sue stesse condizioni, la possibilità di riottenere la patente di guida, con gravi conseguenze per il suddetto sia sul piano lavorativo che personale;

il problema è sentito a livello nazionale, come si evince anche dalla lettera indirizzata, nel marzo 2001, ai capi gruppo del Senato da parte dell'Anglat, associazione che cura gli interessi delle persone

handicapate in materia di trasporti, guida e relative legislazioni, per sensibilizzare i parlamentari sull'argomento —:

se la direttiva venisse recepita interamente, il signor Minotto potrebbe rientrare nell'eccezionalità del caso essendo in possesso del parere medico favorevole alla guida, rilasciato dal dottor Miorin, primario della divisione oculistica dell'ospedale di Dolo (Venezia), assieme al fatto non secondario di aver guidato quotidianamente l'automobile per sei anni senza provocare incidenti;

se il Ministro, in sede di applicazione della delega ricevuta dal Parlamento per la revisione del codice della strada, non intenda recepire integralmente la direttiva europea n. 91/439/CEE del 29 luglio 2001, al punto 6.1 dell'Allegato III, consentendo a tutti coloro che si trovano nelle condizioni del caso in premessa descritto di ottenere o rinnovare la patente di guida, nel rispetto della sicurezza stradale e in piena armonia con le norme comunitarie. (4-02855)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli utenti della tratta ferroviaria Torino-Cuneo, e con loro i mezzi d'informazione locali, si lamentano dell'incuria e del disinteresse di Trenitalia Spa. nei confronti della tratta in questione;

tale disinteresse e tale incuria raggiungono limiti inaccettabili per quanto riguarda la stazione ferroviaria di Centallo dove, addirittura, in caso di emergenza, non è neppure possibile fare una telefonata, visto che l'unico apparecchio pubblico presente è chiuso da una grata metallica;

nel parcheggio antistante la stazione l'amministrazione comunale ha quasi ultimato una serie di lavori per migliorare la fruizione del luogo mentre nessun segnale

arriva da parte di Trenitalia in merito alla situazione di degrado in cui versa la stazione —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per sensibilizzare le ferrovie dello Stato al fine di migliorare il servizio offerto nel collegamento Torino-Cuneo;

se, attualmente, siano allo studio ipotesi di lavori di manutenzione per rendere più accettabili le condizioni dell'edificio della stazione di Centallo. (4-02860)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI e LUSETTI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso a pagina 17 del quotidiano *Il Messaggero* in data 7 maggio 2002, si da notizia dell'annuncio dato dal Ministro interrogato secondo il quale a fine maggio sarà attivo il portale *web* della Pubblica Amministrazione e che tale portale si chiamerà *www.italia.gov.it*;

sempre nello stesso articolo si riferisce che: in realtà «cliccando sul sito, almeno fino a ieri sera, si trovava solo una pagina con la scritta a lettere maiuscole IBM »;

la sigla IBM potrebbe far supporre che si tratti della nota multinazionale statunitense di informatica;

il Ministro interrogato, secondo i dati riportati sul sito *web* della Presidenza dei Ministri, *www.palazzochigi.it*, è entrato a far parte della società IBM Italia nel 1968, ricoprendo vari incarichi fino ad essere nominato nel 1994 Presidente della IBM Emea (*Europe — Middle East — Africa*) —:

se la sigla IBM riportata nella *homepage* del portale *web* della Pubblica Amministrazione *www.italia.gov.it*, sia riferita alla nota multinazionale statunitense dell'informatica;

handicapate in materia di trasporti, guida e relative legislazioni, per sensibilizzare i parlamentari sull'argomento —:

se la direttiva venisse recepita interamente, il signor Minotto potrebbe rientrare nell'eccezionalità del caso essendo in possesso del parere medico favorevole alla guida, rilasciato dal dottor Miorin, primario della divisione oculistica dell'ospedale di Dolo (Venezia), assieme al fatto non secondario di aver guidato quotidianamente l'automobile per sei anni senza provocare incidenti;

se il Ministro, in sede di applicazione della delega ricevuta dal Parlamento per la revisione del codice della strada, non intenda recepire integralmente la direttiva europea n. 91/439/CEE del 29 luglio 2001, al punto 6.1 dell'Allegato III, consentendo a tutti coloro che si trovano nelle condizioni del caso in premessa descritto di ottenere o rinnovare la patente di guida, nel rispetto della sicurezza stradale e in piena armonia con le norme comunitarie. (4-02855)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli utenti della tratta ferroviaria Torino-Cuneo, e con loro i mezzi d'informazione locali, si lamentano dell'incuria e del disinteresse di Trenitalia Spa. nei confronti della tratta in questione;

tale disinteresse e tale incuria raggiungono limiti inaccettabili per quanto riguarda la stazione ferroviaria di Centallo dove, addirittura, in caso di emergenza, non è neppure possibile fare una telefonata, visto che l'unico apparecchio pubblico presente è chiuso da una grata metallica;

nel parcheggio antistante la stazione l'amministrazione comunale ha quasi ultimato una serie di lavori per migliorare la fruizione del luogo mentre nessun segnale

arriva da parte di Trenitalia in merito alla situazione di degrado in cui versa la stazione —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per sensibilizzare le ferrovie dello Stato al fine di migliorare il servizio offerto nel collegamento Torino-Cuneo;

se, attualmente, siano allo studio ipotesi di lavori di manutenzione per rendere più accettabili le condizioni dell'edificio della stazione di Centallo. (4-02860)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI e LUSETTI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso a pagina 17 del quotidiano *Il Messaggero* in data 7 maggio 2002, si da notizia dell'annuncio dato dal Ministro interrogato secondo il quale a fine maggio sarà attivo il portale *web* della Pubblica Amministrazione e che tale portale si chiamerà *www.italia.gov.it*;

sempre nello stesso articolo si riferisce che: in realtà «cliccando sul sito, almeno fino a ieri sera, si trovava solo una pagina con la scritta a lettere maiuscole IBM »;

la sigla IBM potrebbe far supporre che si tratti della nota multinazionale statunitense di informatica;

il Ministro interrogato, secondo i dati riportati sul sito *web* della Presidenza del Consiglio dei Ministri, *www.palazzochigi.it*, è entrato a far parte della società IBM Italia nel 1968, ricoprendo vari incarichi fino ad essere nominato nel 1994 Presidente della IBM Emea (*Europe — Middle East — Africa*) —:

se la sigla IBM riportata nella *homepage* del portale *web* della Pubblica Amministrazione *www.italia.gov.it*, sia riferita alla nota multinazionale statunitense dell'informatica;

se alla società IBM siano stati dati in appalto i lavori per la costruzione del portale della Pubblica Amministrazione italiana annunciato dal Ministro interrogato e, se ciò corrispondesse al vero, quali siano state le procedure adottate per la gara d'appalto;

se il Ministro interrogato a tutt'oggi ricopra cariche nella società IBM;

se il Ministro interrogato non ritenga che tale episodio, oltre a ledere l'immagine del nostro Paese, si configuri come un inopportuno conflitto d'interessi. (4-02862)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

RUSCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in Lombardia desta notevoli preoccupazioni soprattutto per l'*escalation* di rapine che si stanno verificando nelle ultime settimane;

la situazione preoccupa i Prefetti che si sono riuniti il 6 maggio scorso per valutare il da fare;

in particolare la provincia di Lecco ha fatto registrare un aumento dell'8,24 per cento delle rapine agli istituti di credito, mentre analoghi reati ai danni degli uffici postali hanno fatto registrare aumenti vertiginosi;

il maggior numero di colpi si registra in Brianza dove l'allarme è ora di strettissima attualità nonostante l'azione di magistrati e forze dell'ordine che pure hanno messo a segno importanti risultati nel contrasto alla criminalità;

nella classifica per densità di reati ogni 100 mila abitanti Lecco ha fatto registrare 2982 reati;

la popolazione vede con preoccupazione il notevole numero dei reati —

quali iniziative il Governo intenda adottare per potenziare, in termini di

uomini e mezzi, le forze dell'ordine in servizio nel Lecchese ed in particolare nella Brianza al fine di garantire adeguata sicurezza ai cittadini residenti. (3-00933)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da 4 mesi la prefettura di Potenza è senza prefetto a seguito dell'andata in pensione del dottor Benedetto Fusco;

nonostante l'egregio lavoro svolto dal vicario facente funzioni si avverte la necessità sempre più urgente della nomina del prefetto in considerazione del ruolo che riveste in una regione come la Basilicata la città capoluogo;

il ruolo ricoperto dalla figura del prefetto alla luce anche della riforma delle strutture prefettizie sul territorio rende improcrastinabile la sua nomina —:

quali siano i tempi entro i quali il Governo intende nominare il nuovo prefetto di Potenza. (4-02846)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 69 della legge del 1° aprile 1981, n. 121, pur assicurando al personale della Polizia di Stato che risiede presso alloggi collettivi di servizio o scuole « l'assistenza religiosa nel rispetto dei principi costituzionali », esclude « il ricorso ai cappellani militari »;

con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1991, n. 92, viene data esecuzione all'intesa fra il Ministero dell'interno e il presidente della conferenza episcopale italiana, firmata il 21 dicembre 1990, che stabilisce le modalità per assicurare l'assistenza spirituale al personale della polizia di Stato;

al decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1999, n. 421, è allegata un'intesa, che sostituisce integralmente la precedente, fra il Ministero dell'interno e il presidente della conferenza episcopale italiana;

se alla società IBM siano stati dati in appalto i lavori per la costruzione del portale della Pubblica Amministrazione italiana annunciato dal Ministro interrogato e, se ciò corrispondesse al vero, quali siano state le procedure adottate per la gara d'appalto;

se il Ministro interrogato a tutt'oggi ricopra cariche nella società IBM;

se il Ministro interrogato non ritenga che tale episodio, oltre a ledere l'immagine del nostro Paese, si configuri come un inopportuno conflitto d'interessi. (4-02862)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

RUSCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in Lombardia desta notevoli preoccupazioni soprattutto per l'*escalation* di rapine che si stanno verificando nelle ultime settimane;

la situazione preoccupa i Prefetti che si sono riuniti il 6 maggio scorso per valutare il da fare;

in particolare la provincia di Lecco ha fatto registrare un aumento dell'8,24 per cento delle rapine agli istituti di credito, mentre analoghi reati ai danni degli uffici postali hanno fatto registrare aumenti vertiginosi;

il maggior numero di colpi si registra in Brianza dove l'allarme è ora di strettissima attualità nonostante l'azione di magistrati e forze dell'ordine che pure hanno messo a segno importanti risultati nel contrasto alla criminalità;

nella classifica per densità di reati ogni 100 mila abitanti Lecco ha fatto registrare 2982 reati;

la popolazione vede con preoccupazione il notevole numero dei reati —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per potenziare, in termini di

uomini e mezzi, le forze dell'ordine in servizio nel Lecchese ed in particolare nella Brianza al fine di garantire adeguata sicurezza ai cittadini residenti. (3-00933)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da 4 mesi la prefettura di Potenza è senza prefetto a seguito dell'andata in pensione del dottor Benedetto Fusco;

nonostante l'egregio lavoro svolto dal vicario facente funzioni si avverte la necessità sempre più urgente della nomina del prefetto in considerazione del ruolo che riveste in una regione come la Basilicata la città capoluogo;

il ruolo ricoperto dalla figura del prefetto alla luce anche della riforma delle strutture prefettizie sul territorio rende improcrastinabile la sua nomina —:

quali siano i tempi entro i quali il Governo intende nominare il nuovo prefetto di Potenza. (4-02846)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 69 della legge del 1° aprile 1981, n. 121, pur assicurando al personale della Polizia di Stato che risiede presso alloggi collettivi di servizio o scuole « l'assistenza religiosa nel rispetto dei principi costituzionali », esclude « il ricorso ai cappellani militari »;

con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1991, n. 92, viene data esecuzione all'intesa fra il Ministero dell'interno e il presidente della conferenza episcopale italiana, firmata il 21 dicembre 1990, che stabilisce le modalità per assicurare l'assistenza spirituale al personale della polizia di Stato;

al decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1999, n. 421, è allegata un'intesa, che sostituisce integralmente la precedente, fra il Ministero dell'interno e il presidente della conferenza episcopale italiana;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1999, n. 421, reintroduce a tutti gli effetti la figura dei cappellani della Polizia di Stato stabilendo le modalità di conferimento dell'incarico, l'organizzazione del lavoro dei cappellani e i compiti a loro attribuiti;

l'articolo 12, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1999, n. 421, determina il compenso da attribuire al cappellano pari « alla media aritmetica, aumentata del sei per cento, tra la misura massima e quella minima del congruo e dignitoso sostentamento assicurato dalla conferenza episcopale italiana, a termini dell'articolo 24, comma 1, della legge 20 maggio 1985, n. 222, ai sacerdoti che svolgono la funzione di parroco »;

i cappellani che operano nelle strutture territoriali della Polizia di Stato, oltre ad essere retribuiti dall'amministrazione, costituiscono un rilevante impegno di spesa attraverso l'assegnazione di autovetture di servizio con relativo personale della polizia di Stato, l'assegnazione di personale amministrativo di supporto, nonché l'acquisto di oggetti sacri (che costituisce un apposito capitolo di spesa);

sul sito della Polizia di Stato è apparsa la seguente notizia: « Presso i vari reparti della Polizia di Stato risiedono, o devono comunque essere reperibili, 43 cappellani, tutti di religione cattolica, che forniscono assistenza spirituale ai poliziotti. Nell'ambito dei pellegrinaggi organizzati dalle Forze Armate nei vari luoghi di culto, i cappellani curano la partecipazione degli appartenenti alla Polizia di Stato. Un decreto, firmato dal Ministro dell'interno il 5 febbraio 2002, determina i supporti logistici e i mezzi necessari per l'esercizio dell'assistenza religiosa: la disponibilità di cappelle e uffici adeguati all'interno di strutture della Polizia di Stato. Il decreto riconosce, inoltre, e garantisce al cappellano piena dignità equiparandone le funzioni a quelle direttive e dirigenziali del personale della Polizia di Stato » —:

se non ritenga che tutti gli atti citati siano stati emanati in palese violazione

dell'articolo 69 della legge del 1° aprile 1981, n. 121;

se non ritenga necessaria una revisione dell'intesa tra il Ministro dell'interno e il presidente della conferenza episcopale italiana al fine di attribuire a quest'ultima o agli organismi ad essa collegati, gli oneri finanziari, attualmente a carico dell'amministrazione, per l'attività svolta dai cappellani di religione cattolica presso le strutture della polizia di Stato;

se non ritenga che l'istituzionalizzazione della figura dei cappellani di religione cattolica e l'ampio sostegno di mezzi ad essi concesso per l'espletamento delle loro funzioni, siano lesivi della libertà di religione del personale della Polizia di Stato che appartiene a confessioni diverse da quella cattolica;

se non intenda prendere i provvedimenti necessari per garantire all'interno delle strutture della Polizia di Stato un'adeguata assistenza spirituale anche al personale che appartiene ad altre confessioni. (4-02857)

MINNITI, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nardodipace — in provincia di Vibo Valentia — il signor Cosimo Ienco candidato con la lista dell'Ulivo alle prossime elezioni amministrative, è stato fatto oggetto di atti intimidatori;

da questo punto di vista assume particolare rilievo il fatto che due case, ubicate nella campagna a poca distanza dal centro abitato, di proprietà del padre e dello zio del signor Ienco sono state gravemente danneggiate da ignoti che, dopo aver sfondato porte e finestre dell'una e il tetto dell'altro sono penetrati all'interno delle due abitazioni distruggendo gran parte delle suppellettili;

simili atti oltre il danno arrecato, di per sé già ingente, introducono nell'imminente consultazione elettorale il linguaggio inaccettabile della violenza e della intimidazione;

dei fatti sopra descritti è stata sporta tempestiva denuncia presso la locale stazione dell'Arma dei carabinieri;

nello stesso comune di Nardodipace, lo scorso anno, l'autovettura del locale segretario dei democratici di sinistra è stata letteralmente massacrata sempre ad opera di ignoti;

nel novembre del 1999, appena otto giorni prima della consegna di trenta appartamenti, costruiti con un piano straordinario predisposto della regione Calabria, per le famiglie colpite dall'alluvione del 1972 furono tutti seriamente danneggiati con il chiaro obiettivo di ostacolarne l'atto di assegnazione agli aventi diritto —

quali iniziative si intendano assumere affinché anche attraverso un potenziamento delle forze dell'ordine impegnate nelle indagini, le indagini stesse avviate sui fatti sopra descritti possano portare all'individuazione dei responsabili e per garantire comunque un regolare svolgimento della campagna elettorale in corso.

(4-02863)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di venerdì 4 maggio 2002, ignoti hanno appiccato il fuoco nella sede dell'Automobil club in via De Nava a Reggio Calabria, e che soltanto il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato più gravi danni;

a distanza di soli due giorni, alle due di notte del mattino è stato appiccato un secondo incendio che, di fatto, risulta essere la continuazione del primo tentativo e che ha questa volta causato ingenti danni rendendo inagibili gli uffici dell'Automobil club e del Pubblico registro automobilistico;

l'accanimento con cui si è tentato di distruggere la sede dell'Acì ha in sé elementi inquietanti per l'accurata preparazione ed esecuzione del piano criminoso e per le conseguenze gravi che ha prodotto nonostante il generoso intervento dei vigili del fuoco —

quali siano le valutazioni del Ministro sulla vicenda e se, in particolare, in considerazione della natura dei servizi erogati dall'Acì al pubblico e ai propri soci non possa ritenersi utile dal punto di vista criminale la distruzione di atti e documentazioni che possono avere anche un interesse giudiziario;

se si possa escludere una finalità estorsiva, non necessariamente rivolta direttamente contro l'Acì, e comunque quali misure verranno prese, anche attraverso un potenziamento delle forze dell'ordine impegnate nelle indagini, per garantire rapidità ed efficacia alle indagini stesse e per ricondurre la situazione in condizioni di normalità.

(4-02864)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se risponda al vero che presso il Ministero dell'interno — coordinamento forze di polizia — sia in corso l'esame, con la partecipazione di diverse amministrazioni dello Stato, di una proposta della società Agusta SpA per la fornitura a trattativa privata di 140 elicotteri per un importo di circa 930.000.000 di euro pari a circa 1.800 miliardi di lire, quale sia lo stato della procedura, quali le determinazioni che le amministrazioni interessate intendano assumere e per quale motivo si stia procedendo senza l'espletamento di una gara pubblica di tipo europeo come previsto dalla normativa nazionale e comunitaria.

(4-02866)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico regionale campano ha accettato, come titolo valido per l'inclusione nella classe di concorso C032 convenzione lingua inglese, il Ged *testing certificate* come diploma di scuola secondaria di secondo grado statunitense;

dei fatti sopra descritti è stata sporta tempestiva denuncia presso la locale stazione dell'Arma dei carabinieri;

nello stesso comune di Nardodipace, lo scorso anno, l'autovettura del locale segretario dei democratici di sinistra è stata letteralmente massacrata sempre ad opera di ignoti;

nel novembre del 1999, appena otto giorni prima della consegna di trenta appartamenti, costruiti con un piano straordinario predisposto della regione Calabria, per le famiglie colpite dall'alluvione del 1972 furono tutti seriamente danneggiati con il chiaro obiettivo di ostacolarne l'atto di assegnazione agli aventi diritto —

quali iniziative si intendano assumere affinché anche attraverso un potenziamento delle forze dell'ordine impegnate nelle indagini, le indagini stesse avviate sui fatti sopra descritti possano portare all'individuazione dei responsabili e per garantire comunque un regolare svolgimento della campagna elettorale in corso.

(4-02863)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di venerdì 4 maggio 2002, ignoti hanno appiccato il fuoco nella sede dell'Automobil club in via De Nava a Reggio Calabria, e che soltanto il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato più gravi danni;

a distanza di soli due giorni, alle due di notte del mattino è stato appiccato un secondo incendio che, di fatto, risulta essere la continuazione del primo tentativo e che ha questa volta causato ingenti danni rendendo inagibili gli uffici dell'Automobil club e del Pubblico registro automobilistico;

l'accanimento con cui si è tentato di distruggere la sede dell'Acì ha in sé elementi inquietanti per l'accurata preparazione ed esecuzione del piano criminoso e per le conseguenze gravi che ha prodotto nonostante il generoso intervento dei vigili del fuoco —

quali siano le valutazioni del Ministro sulla vicenda e se, in particolare, in considerazione della natura dei servizi erogati dall'Acì al pubblico e ai propri soci non possa ritenersi utile dal punto di vista criminale la distruzione di atti e documentazioni che possono avere anche un interesse giudiziario;

se si possa escludere una finalità estorsiva, non necessariamente rivolta direttamente contro l'Acì, e comunque quali misure verranno prese, anche attraverso un potenziamento delle forze dell'ordine impegnate nelle indagini, per garantire rapidità ed efficacia alle indagini stesse e per ricondurre la situazione in condizioni di normalità.

(4-02864)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se risponda al vero che presso il Ministero dell'interno — coordinamento forze di polizia — sia in corso l'esame, con la partecipazione di diverse amministrazioni dello Stato, di una proposta della società Agusta SpA per la fornitura a trattativa privata di 140 elicotteri per un importo di circa 930.000.000 di euro pari a circa 1.800 miliardi di lire, quale sia lo stato della procedura, quali le determinazioni che le amministrazioni interessate intendano assumere e per quale motivo si stia procedendo senza l'espletamento di una gara pubblica di tipo europeo come previsto dalla normativa nazionale e comunitaria.

(4-02866)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico regionale campano ha accettato, come titolo valido per l'inclusione nella classe di concorso C032 convenzione lingua inglese, il Ged *testing certificate* come diploma di scuola secondaria di secondo grado statunitense;

tale accettazione appare un grave errore di valutazione perché in aperta contraddizione con il decreto ministeriale n. 334 del 1994, anche alla luce del fatto che la legge statunitense H.B. 3364 del 19 aprile 2001 afferma tassativamente che il Ged non corrisponde a diploma statunitense e non garantisce l'ammissione a tutte le università Usa (condizione richiesta dal decreto ministeriale n. 334 del 1994 perché sia valido il titolo di inclusione) ma solo ad una minima parte di esse —:

se il Ministro intenda intervenire chiarendo che il Ged, per sua natura, funzione, caratteristica, contesto normativo statunitense, non può costituire titolo culturale per l'inclusione nelle graduatorie permanenti classe di concorso C032 conversazione lingua inglese. (4-02847)

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002 prevede un punteggio aggiuntivo di 30 punti per le abilitazioni conseguite presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

a seguito di ciò risultano fortemente danneggiati tutti coloro che hanno conseguito l'abilitazione con concorso ordinario o riservato prima che i corsi tenuti dalle Ssis avessero titolo abilitante;

con tale disposizione a parità di titoli e di merito si produce una disparità di trattamento nei confronti del personale docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (*ex* legge n. 124 del 1999);

il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso parere contrario su quanto disposto in merito dalla citata tabella del decreto ministeriale n. 11 del 2002 —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare le condizioni di disparità di trattamento previste dalla Tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002 nei confronti del personale-

docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (*ex* legge n. 124 del 1999). (4-02852)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i soci della Gardenia soc. coop. a r.l. di Canzo (Como) attualmente occupanti gli immobili della fallita cooperativa edilizia in oggetto, sono da tempo in attesa di conoscere le decisioni del commissario liquidatore circa la possibilità di acquisire la propria abitazione già pagata, per una parte cospicua, da diversi anni;

a seguito della denuncia di un gruppo di soci, depositata presso la procura della Repubblica di Como, si sono concluse le indagini che sono state depositate, con la relativa richiesta di rinvio a giudizio;

durante il corso delle indagini il magistrato ha richiesto ed ottenuto l'arresto, in carcere e/o presso il proprio domicilio, dei principali attori ed organizzatori della truffa;

nelle scorse settimane il magistrato ha richiesto il rinvio a giudizio degli amministratori e dei componenti del collegio sindacale e dinanzi al giudice delle udienze preliminari un certo numero di imputati ha ottenuto la possibilità di patteggiare la pena mentre altri subiranno il processo;

dagli atti sono emersi fatti imputabili alle persone coinvolte che con il loro comportamento, diretto o indiretto, hanno contribuito a far sì che, dalle casse della cooperativa, in modi diversi, venissero sottratti svariati miliardi di lire;

gli importi più cospicui si riferiscono ad operazioni inesistenti con le quali sono state trasferite somme, non dovute, a favore di altre cooperative, ad amministratori, a componenti il collegio sindacale, a fornitori, a società appositamente costituite dalle stesse persone inquisite;

tale accettazione appare un grave errore di valutazione perché in aperta contraddizione con il decreto ministeriale n. 334 del 1994, anche alla luce del fatto che la legge statunitense H.B. 3364 del 19 aprile 2001 afferma tassativamente che il Ged non corrisponde a diploma statunitense e non garantisce l'ammissione a tutte le università Usa (condizione richiesta dal decreto ministeriale n. 334 del 1994 perché sia valido il titolo di inclusione) ma solo ad una minima parte di esse —:

se il Ministro intenda intervenire chiarendo che il Ged, per sua natura, funzione, caratteristica, contesto normativo statunitense, non può costituire titolo culturale per l'inclusione nelle graduatorie permanenti classe di concorso C032 conversazione lingua inglese. (4-02847)

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002 prevede un punteggio aggiuntivo di 30 punti per le abilitazioni conseguite presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

a seguito di ciò risultano fortemente danneggiati tutti coloro che hanno conseguito l'abilitazione con concorso ordinario o riservato prima che i corsi tenuti dalle Ssis avessero titolo abilitante;

con tale disposizione a parità di titoli e di merito si produce una disparità di trattamento nei confronti del personale docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (*ex* legge n. 124 del 1999);

il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso parere contrario su quanto disposto in merito dalla citata tabella del decreto ministeriale n. 11 del 2002 —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare le condizioni di disparità di trattamento previste dalla Tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002 nei confronti del personale-

docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (*ex* legge n. 124 del 1999). (4-02852)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i soci della Gardenia soc. coop. a r.l. di Canzo (Como) attualmente occupanti gli immobili della fallita cooperativa edilizia in oggetto, sono da tempo in attesa di conoscere le decisioni del commissario liquidatore circa la possibilità di acquisire la propria abitazione già pagata, per una parte cospicua, da diversi anni;

a seguito della denuncia di un gruppo di soci, depositata presso la procura della Repubblica di Como, si sono concluse le indagini che sono state depositate, con la relativa richiesta di rinvio a giudizio;

durante il corso delle indagini il magistrato ha richiesto ed ottenuto l'arresto, in carcere e/o presso il proprio domicilio, dei principali attori ed organizzatori della truffa;

nelle scorse settimane il magistrato ha richiesto il rinvio a giudizio degli amministratori e dei componenti del collegio sindacale e dinanzi al giudice delle udienze preliminari un certo numero di imputati ha ottenuto la possibilità di patteggiare la pena mentre altri subiranno il processo;

dagli atti sono emersi fatti imputabili alle persone coinvolte che con il loro comportamento, diretto o indiretto, hanno contribuito a far sì che, dalle casse della cooperativa, in modi diversi, venissero sottratti svariati miliardi di lire;

gli importi più cospicui si riferiscono ad operazioni inesistenti con le quali sono state trasferite somme, non dovute, a favore di altre cooperative, ad amministratori, a componenti il collegio sindacale, a fornitori, a società appositamente costituite dalle stesse persone inquisite;

il Ministero del lavoro, dopo avere richiesto la segnalazione di un nominativo all'AGCI, ha nominato un commissario liquidatore;

quando, nel 1998, è emersa la sostanza della truffa — e ci si è resi conto degli importi che bisognava ancora versare — circa la metà dei soci (l'intervento di Canzo si compone di 36 unità abitative) ha accolto la proposta dell'organizzazione della cooperativa, versando decine di milioni di lire in più ha scelto di rogitare mentre i restanti soci hanno pensato e scelto di non consegnare altro denaro a chi li aveva già imbrogliati;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi i soci delle cooperative si trovino in una situazione paradossale sulla quale non vi è alcuna certezza circa il corretto ed equo esito della procedura concorsuale in oggetto —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente intervenire al fine di sbloccare definitivamente tale drammatica situazione che, per il tempo attraverso il quale si è sviluppata e così come è stata vissuta, con una continua altalena di speranze ed illusioni, ha creato in ognuno dei soci della cooperativa che ancora non abitano in via definitiva le unità abitative in oggetto, forti tensioni, tra l'altro espresse, in diverse occasioni, ad autorità e personalità politiche locali. (3-00936)

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 416 del 1981 aveva l'obiettivo di salvaguardare il diritto alla pensione di giornalisti dipendenti da aziende editoriali fallite o in gravi crisi economica. Dal 1993 in poi invece è stata sempre più frequentemente utilizzata dagli editori per liberarsi dei giornalisti con maggiore anzianità, praticamente obbligandoli al prepensionamento, anche se non consenzienti ed in presenza di stati di crisi spesso opinabili e strumentali. Infatti sono molti i giornali che ormai periodicamente si dichiarano in crisi per sfoltire gli organici;

in sostanza le aziende impongono il prepensionamento, minacciando come alternativa la « cassa integrazione finalizzata al licenziamento » ed il giornalista così è costretto cedere;

il costo dei prepensionamenti contribuisce ad appesantire i conti dell'Inpgi, l'ente previdenziale dei giornalisti, ed in ultima analisi ricade su tutta la categoria. Il minimo di età anagrafica per poter accedere al prepensionamento è stato elevato con la legge n. 62 del 2001 da 55 a 58 anni, ma questo ha ridotto solo in minima parte l'ingiustizia della normativa;

inoltre chi va in pensione anticipata perde la possibilità di usufruire degli scatti di anzianità, degli aumenti contrattuali e degli avanzamenti di carriera che avrebbe potuto avere continuando a lavorare. Per chi va in pensione con 7 anni di anticipo si tratta della perdita di somme che si aggirano intorno al 40/50 per cento dello stipendio e si riflettono in un analogo decurtazione della pensione per tutto il resto della vita. E inoltre il valore reale di quest'ultima inizia prima ad erodersi per il ridotto aggancio all'inflazione;

inoltre al giornalista che, contro la sua volontà, è messo in prepensionamento, la pensione viene ulteriormente decurtata di una percentuale che per chi ha 58 anni (e pertanto va in pensione con 7 anni di anticipo rispetto i normali 65) è del 29,17 per cento. Questa percentuale di penalizzazione diminuisce progressivamente, fino al compimento del 65° anno.

a chi è stato prepensionato contro la sua volontà ed ha visto così ridursi ai minimi termini la pensione (fra mancati incrementi futuri e tagli attuali) si impone infine un divieto di cumulo fra pensione e lavoro fino ai 65 anni (facendo salva una possibilità di cumulo molto limitata, oltre la quale si perde fino alla metà della pensione stessa). Risulta evidente che questo stato di cose spinge il « prepensionato » verso l'area illegale del lavoro nero —:

se il Ministro non intenda intervenire per porre un argine alla sperequazione che colpisce con l'obbligo del prepensio-

namento un vasta categoria di cittadini in una dimensione, peraltro, criticata dall'Unione europea e più volte stigmatizzata anche dal Governo;

se il Ministro non convenga sulla necessità di una tempestiva riforma del settore volta ad elevare l'età dei prepensionamenti almeno fino ai 60 anni, individuando strumenti adeguati diretti a garantire l'effettiva volontarietà dei prepensionamenti, avendo, peraltro, cura di operare tagli al trattamento previdenziale solo a chi si pensiona volontariamente e non anche a chi vi è costretto contro la sua volontà. (4-02854)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Nord-Italia ed in particolare la provincia di Novara è stata interessata da una ondata straordinaria di maltempo che ha causato danni gravissimi alle attività economiche;

in particolare sono state colpite le colture di mais, soia e soprattutto riso, nonché le strade poderali e i fossi d'irrigazione poderali di alcuni comuni che si trovano nei pressi del corso del Torrente Terdoppio;

nei comuni di Suno, Novara, Trecate, Cerano, Vespolate, Garbagna, Borgolavezzano (tutti in provincia di Novara) parecchie aziende agricole perderanno tutto o porzioni significative del raccolto dell'anno in corso;

risulta che la Regione Piemonte intenda chiedere lo stato di calamità nazionale per alcune zone delle Province di

Novara e Verbania, mentre la protezione civile ha direttamente constatato lo stato di emergenza —:

se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità nazionale per le zone sopra citate;

quali interventi urgenti il Governo abbia in animo di adottare, anche di tipo economico, per mettere in sicurezza il corso del Torrente Terdoppio e per sostenere gli agricoltori delle zone colpite;

quali siano i tempi previsti per gli interventi in oggetto. (3-00931)

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Fragalà e altri n. 2-00308 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 135 del 22 aprile 2002. A pagina n. 3679, dalla riga sesta alla riga undicesima deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che »: e non « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in assemblea Collè e altri n. 3-00922 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 139 del 7 maggio 2002. A pagina n. 3811, dalla riga dodicesima alla riga tredicesima, deve leggersi: « mezzi di peso complessivo fino a 19 tonnellate. Dal 13 maggio 2002 è prevista la » e non « mezzi di peso complessivo fino a 19 quintali. Dal 13 maggio 2002 è prevista la », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



namento un vasta categoria di cittadini in una dimensione, peraltro, criticata dall'Unione europea e più volte stigmatizzata anche dal Governo;

se il Ministro non convenga sulla necessità di una tempestiva riforma del settore volta ad elevare l'età dei prepensionamenti almeno fino ai 60 anni, individuando strumenti adeguati diretti a garantire l'effettiva volontarietà dei prepensionamenti, avendo, peraltro, cura di operare tagli al trattamento previdenziale solo a chi si pensiona volontariamente e non anche a chi vi è costretto contro la sua volontà. (4-02854)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Nord-Italia ed in particolare la provincia di Novara è stata interessata da una ondata straordinaria di maltempo che ha causato danni gravissimi alle attività economiche;

in particolare sono state colpite le colture di mais, soia e soprattutto riso, nonché le strade poderali e i fossi d'irrigazione poderali di alcuni comuni che si trovano nei pressi del corso del Torrente Terdoppio;

nei comuni di Suno, Novara, Trecate, Cerano, Vespolate, Garbagna, Borgolavezzano (tutti in provincia di Novara) parecchie aziende agricole perderanno tutto o porzioni significative del raccolto dell'anno in corso;

risulta che la Regione Piemonte intenda chiedere lo stato di calamità nazionale per alcune zone delle Province di

Novara e Verbania, mentre la protezione civile ha direttamente constatato lo stato di emergenza —:

se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità nazionale per le zone sopra citate;

quali interventi urgenti il Governo abbia in animo di adottare, anche di tipo economico, per mettere in sicurezza il corso del Torrente Terdoppio e per sostenere gli agricoltori delle zone colpite;

quali siano i tempi previsti per gli interventi in oggetto. (3-00931)

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Fragalà e altri n. 2-00308 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 135 del 22 aprile 2002. A pagina n. 3679, dalla riga sesta alla riga undicesima deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che »: e non « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in assemblea Collè e altri n. 3-00922 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 139 del 7 maggio 2002. A pagina n. 3811, dalla riga dodicesima alla riga tredicesima, deve leggersi: « mezzi di peso complessivo fino a 19 tonnellate. Dal 13 maggio 2002 è prevista la » e non « mezzi di peso complessivo fino a 19 quintali. Dal 13 maggio 2002 è prevista la », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



namento un vasta categoria di cittadini in una dimensione, peraltro, criticata dall'Unione europea e più volte stigmatizzata anche dal Governo;

se il Ministro non convenga sulla necessità di una tempestiva riforma del settore volta ad elevare l'età dei prepensionamenti almeno fino ai 60 anni, individuando strumenti adeguati diretti a garantire l'effettiva volontarietà dei prepensionamenti, avendo, peraltro, cura di operare tagli al trattamento previdenziale solo a chi si pensiona volontariamente e non anche a chi vi è costretto contro la sua volontà. (4-02854)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Nord-Italia ed in particolare la provincia di Novara è stata interessata da una ondata straordinaria di maltempo che ha causato danni gravissimi alle attività economiche;

in particolare sono state colpite le colture di mais, soia e soprattutto riso, nonché le strade poderali e i fossi d'irrigazione poderali di alcuni comuni che si trovano nei pressi del corso del Torrente Terdoppio;

nei comuni di Suno, Novara, Trecate, Cerano, Vespolate, Garbagna, Borgolavezzano (tutti in provincia di Novara) parecchie aziende agricole perderanno tutto o porzioni significative del raccolto dell'anno in corso;

risulta che la Regione Piemonte intenda chiedere lo stato di calamità nazionale per alcune zone delle Province di

Novara e Verbania, mentre la protezione civile ha direttamente constatato lo stato di emergenza —:

se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità nazionale per le zone sopra citate;

quali interventi urgenti il Governo abbia in animo di adottare, anche di tipo economico, per mettere in sicurezza il corso del Torrente Terdoppio e per sostenere gli agricoltori delle zone colpite;

quali siano i tempi previsti per gli interventi in oggetto. (3-00931)

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Fragalà e altri n. 2-00308 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 135 del 22 aprile 2002. A pagina n. 3679, dalla riga sesta alla riga undicesima deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che »: e non « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in assemblea Collè e altri n. 3-00922 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 139 del 7 maggio 2002. A pagina n. 3811, dalla riga dodicesima alla riga tredicesima, deve leggersi: « mezzi di peso complessivo fino a 19 tonnellate. Dal 13 maggio 2002 è prevista la » e non « mezzi di peso complessivo fino a 19 quintali. Dal 13 maggio 2002 è prevista la », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

